

# LA RISACCA MENSILE

*La teoria è quando si sa tutto ma non funziona niente. La pratica è quando funziona tutto ma non si sa il perché. In ogni caso si finisce sempre a coniugare la teoria con la pratica: non funziona niente e non si sa perché.*

Albert Einstein

## LA LEBBRA DELLE OLIVE DIMEZZA LA PRODUZIONE TRAPANESE



Segui i colori...  
**Il risparmio è assicurato!**

**Scoprite le coloratissime offerte  
su occhiali da vista e da sole.**



undici  
**DECIMI**  
OTTICA

Trapani Corso P. Mattarella, 64  
Tel. **0923.541234**  
[www.undicidecimiottica.it](http://www.undicidecimiottica.it)  
[info@undicidecimiottica.it](mailto:info@undicidecimiottica.it)



## SOMMARIO

<b>EDITORIALE</b> di Aldo Messina	pag. 1
<b>LA LEBBRA DELL'OLIVA A TRAPANI SOLO OLIO PER LUMINI</b>	pag. 2-3
<b>LA VERITÀ SULLA NAVE ROMANA RINVENUTA A MARAUSA</b>	pag. 4
<b>I COMUNI SALVANO L'AEROPORTO</b>	pag. 5
<b>LA RISCOPERTA DELLA GENTILEZZA</b> di Pino Alcamo	pag. 6-7
<b>COME L'ITALIA CAMBIÒ IN UN ANNO SOLTANTO</b> di Michele Rallo	pag. 8-9
<b>LO PSICISMO MAFIOSO ED IL SUO SUPERAMENTO</b> di Filippo Camuto	pag. 10-11
<b>LUGLIO MUSICALE TRAPANESE I NUMERI COMINCIANO A SORRIDERE</b> di Vito Campo	pag. 12
<b>CONVEGNO SICULO-TUNISINO PER L'ENERGIA SOSTENIBILE</b>	pag. 13
<b>LE CONTRADE E LE CAMPAGNE DI TRAPANI</b> di Alberto Barbata	pag. 14
<b>CELEBRATO L'ANNIVERSARIO DEI FASCI SICILIANI E RICORDATO GIACOMO MONTALTO</b>	pag. 15
<b>A PROPOSITO DI DISINTERESSE PER I BENI TRAPANESE</b> di Michele Megale	pag. 16-17
<b>LOURDES: QUANDO LA FEDE NON HA... CONFINI!!!</b> di Mons. Gaspare Gruppuso	pag. 18-19
<b>L'intervista: 37° STORMO CELEBRATO TRENTENNALE</b>	pag. 20-21
<b>I DISTURBI DELL'EQUILIBRIO NELL'ANZIANO</b> di Tommaso Di Bella	pag. 22-23
<b>APPROCCIO OLISTICO</b> di Angela Costa	pag. 24
<b>DIOCESI DI TRAPANI FESTA DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE</b>	pag. 25
<b>LASSÙ QUALCUNO AMA LA COLOMBAIA</b>	pag. 26-27
<b>IL RITORNO "ALL'ETÀ DEL PANE"</b> di Fabrizio Fonte	pag. 28
<b>LA SAGA DEI LONGOBARDI</b> di Anna Burdua	pag. 29
<b>MARIA GRAMMATICO: 50 ANNI AD ERICE</b> di Giovanni Barraco	pag. 30-31
<b>QUEL POMERIGGIO PARTICOLARE ALL'AU.SE.R. DI MARSALA</b> di Elio Piazza	pag. 32
<b>La Nostra Politica: QUANDO IL POPOLO NON CONTA NULLA</b>	pag. 33
<b>TRAPANI UNA CRISTIANITÀ D'AFRICA</b>	pag. 34-35
<b>BULLISMO E DROGA NELLE SCUOLE</b> di Francesco Greco	pag. 36-37
<b>Calcio: TRA EMOZIONI E DELUSIONI TRAPANI RIMANE IN VETTA</b> di Peppe Cassisa	pag. 38-39
<b>BASKET: TRAPANI EVIDENZA IL SOLITO MAL DI TRASFERTA</b>	pag. 40

## LA RISACCA

Mensile edito da Aldo Messina, via Garibaldi n° 88 - 91100 Trapani - P.IVA 01317810818

Direttore Responsabile: Aldo Messina

Comitato di Redazione:

Pino Alcamo - Salvatore Costanza - Mons. Gaspare Gruppuso - Enzo Tartamella -

Alberto Barbata - Filippo Camuto

In Redazione:

Salvatore Agueci - Giovanni Barraco - Chiara Bartoli - Anna Burdua - Margherita Campaniolo - Vito Campo - Giuseppe Cassisa - Francesco Greco - Franco Lombardo - Gabriella Malizia - Michele Megale - Michele Rallo - Alberto Pace -

Realizzazione Grafica e stampa:

CARTOGRAM Service - Via Nicolò Riccio, 64 - Trapani - Tel./Fax 0923.548399

Per comunicazioni e pubblicità e-mail: rivista.larisacca@libero.it

I numeri precedenti sono consultabili sul sito: [www.larisaccamensiletrapanese.it](http://www.larisaccamensiletrapanese.it)

## EDITORIALE

di Aldo Messina



**P**arlamo di migranti. Ma di migranti "nostri", non degli stranieri che da qualche tempo ci invadono.

I dati ISTAT, appena pubblicati, e che riportiamo in una "breve" di questa edizione, ci informano che nel gennaio 2014 la provincia di Trapani, a fronte di poco meno di 430.000 residenti, contava circa 40.000 emigrati all'estero. I nostri migranti sarebbero, dunque, più o meno il 10% della popolazione.

Le statistiche non parlano dei nostri migranti nel resto d'Italia, soprattutto in quel che resta del Nord industrializzato. Ma, secondo un calcolo approssimato per difetto, questi dovrebbero essere almeno il doppio di quelli emigrati all'estero. Dunque - diciamo - attorno agli 80.000, un altro 20%.

Tirando le somme, perciò, 3 trapanesi su 10 sono stati costretti ad abbandonare le loro case, le loro abitudini, i loro familiari ed i loro amici, in cerca di lavoro.

Ora, se consideriamo che il tasso di disoccupazione tra i giovani supera la soglia del 44 per cento, rischiamo, da qui a pochi anni, di "esportare" il 50 per cento dei nostri figli, fuori dalla Sicilia.

Un vero disastro, tale da impedire ogni sviluppo per questo territorio. Infatti, come potrebbe essere possibile creare ricchezza con una popolazione in continua diminuzione?

Vogliamo ricordare che i nostri emigranti fanno parte di due precise categorie: i cosiddetti "cervelli" e gli operai. Senza gli uni viene a mancare la creatività; senza gli altri non c'è la possibilità di attuare le iniziative ideate dai primi. Inoltre, senza un adeguato sviluppo demografico, c'è il rischio che molte attività peculiari del territorio scompaiano completamente.

Certo, siamo in un mondo globalizzato e tutto può succedere, a seconda dei desideri delle multinazionali e dei Paesi più forti. Non è un caso che la prima nazione importatrice di mano d'opera siciliana sia la Germania, ossia quel Paese che più d'ogni altro ostacola, in nome di un'Europa che non c'è, il nostro sviluppo, ricacciandoci agli inizi del '900.

E la nostra politica che fa? Nulla. Accetta supinamente la globalizzazione, l'Unione Europea, l'immigrazione straniera e tutti gli altri marchingegni impostici dai poteri forti. Tanto, i politici stanno bene così. Non è un caso che, nel loro piccolo, i consiglieri comunali di Trapani si siano portati il gettone di presenza da 66 a 88 euro, giusto per non soffrire come i cittadini comuni.

E per concludere, qualcuno si è chiesto da chi sarà colmato lo spazio lasciato libero da quel 30% di trapanesi (domani il 50%) emigrati al nord o all'estero? Sarà "Mare Nostrum?".

## LEBBRA DELL'OLIVA A TRAPANI SOLO OLIO PER LUMINI

**U**na concausa di triplice azione ha letteralmente devastato la produzione di olive in alcune parti della provincia di Trapani. Il danno principale, al momento, è registrato nella zona dei comuni di Trapani, Paceco e Marsala, ma rimane da verificare l'intero territorio provinciale. Per la prima volta, nella storia agraria, le aziende agricole e molti piccoli proprietari non

Una malattia, come dicevamo, che colpisce le olive in fase di maturazione, facendole cadere dall'albero e lascia le poche presenti secche e nere. Olive che, oltre a non dare resa di olio, per quel poco che possono dare, è di bassissima qualità. Abbiamo accennato, all'inizio di questo articolo, a tre concause.

Ebbene, oltre alla lebbra delle olive, si è registrato un attacco di tignola anche se non in forma grave,

**Forse per la prima volta nella storia agraria olivicola trapanese, parecchi non produrranno olio per colpa della lebbra dell'oliva. Alto il grado di allarme**



Lebbra delle olive

effettueranno la rituale raccolta delle olive. Gli alberi, tra settembre e i primi di ottobre, si sono svuotati del prodotto e quelle poche olive che sono rimaste attaccate sono ammuffite e secche.

Un fenomeno che, a ricordo dei più anziani, non si era mai presentato in questi termini.

I tecnici privati e dell'Ispettorato dell'Agricoltura avevano notato qualcosa di anomalo già nel mese di giugno.

Sembrava, a prima vista, un attacco normale di tignola, ma con il passare dei giorni, si è poi manifestata la vera natura del malanno: si è trattato della "Lebbra dell'Olivo" (*Colletotricum gloeosporioides* e *C. acutatum*).

ma sicuramente dannosa se abbinata alla siccità stagionale.

E' bene ricordare, infatti, che le piogge registrate nelle zone colpite non hanno superato, nell'intera stagione, i 14 millimetri. Millimetri complessivi scesi a più riprese che, oltre a rendere insignificante tale fenomeno, hanno dovuto fare i conti con un caldo elevato che è iniziato anzitempo e si è protratto oltre il normale periodo.

Un danno economico (mancato introito e mancato lavoro stagionale) che non è detto si fermi qui dal momento che l'albero, infettato, potrebbe serbare delle conseguenze anche per gli anni a venire, qualora non si adottino accorgimenti costosi ed in tempo utile.

In pratica, al mancato totale introito si associano le spese, non indifferenti, per ripristinare la normalità produttiva.

La domanda è: quali accorgimenti prendere?

Intanto, ci dicono i tecnici, una potatura aperta che consenta alle foglie e ai rami di arieggiare.

Effettuare, quindi, nei tempi e nei modi previsti per "l'Occhio di pavone", un intervento a base di composti rameici.

In caso di particolare virulenza del fenomeno lebbroso, è necessario eseguire una potatura accurata cercando di disinfettare gli attrezzi nel passaggio da un albero all'altro per evitare ulteriori contagi. Effettuare, quindi, i trattamenti a base di

rame a seconda delle necessità.

In atto, la quantità massima consentita dal vigente regolamento, per il rame metallico è di 6 chilogrammi all'anno per ettaro.

A margine di questi fenomeni, da segnalare che per i produttori, il prezzo di vendita del prodotto, cioè dell'olio extravergine di oliva, è fermo da almeno otto anni e forse più, a fronte dell'aumento dei prodotti di coltivazione, della mano d'opera, dei contributi e quant'altro.

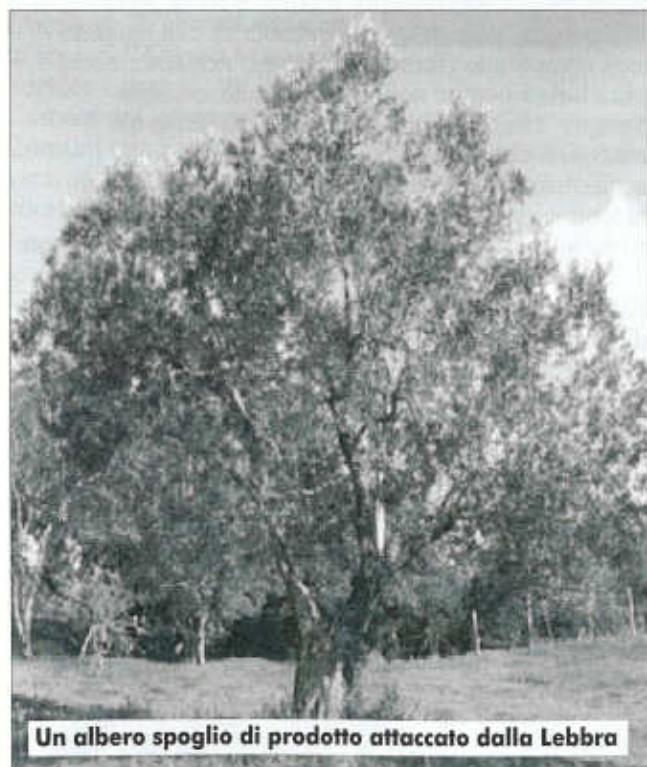
Un fenomeno che ad alcuni non consente di piangere più di tanto pensando che, a parte il danno alle piante, forse avranno risparmiato addirittura tanti soldi nella raccolta.

Ma questa, ovviamente è una provocazione. Ultima considerazione: i cittadini delle zone colpite saranno privati dell'ottimo prodotto locale ad un prezzo stralciato. In compenso, ove la produzione provinciale non fosse sufficiente a coprire la carenza creatasi, arriverà, come sempre, l'olio da altre parti del mondo, non di qualità come il nostro, ma al medesimo prezzo e forse qualcosa in più.

Non sapremo mai che cosa mangiamo, ma faremo sempre più ricche le multinazionali.

Questo, per chi non lo sapesse, si chiama "globalizzazione".

Intanto, mentre da tutti viene riconosciuto il ruolo positivo della agricoltura in Sicilia, unico settore di produzione ed export di qualità, il Governatore Crocetta, andando inspiegabilmente contro corrente, si accinge a svuotare i fondi sul credito agricolo con il rischio, serio, di togliere



Un albero spoglio di prodotto attaccato dalla Lebbra



Effetto finale della malattia

all'economia isolana una delle principali fonti di risorse economiche e forza lavoro. A denunciare l'intento del Governatore sono la CIA e la Confagricoltura con il seguente comunicato:

*"La decisione della Regione di svuotare il fondo sul credito della Crias alle imprese agricole è scandalosa e contro corrente. Leggiamo con preoccupazione la soluzione ipotizzata dal governo regionale di svuotare il fondo Crias per il credito alle imprese agricole per colmare il sostegno ai forestali.*

*È controcorrente e scandalosa la decisione di sottrarre risorse al mondo produttivo soprattutto in questo periodo dove assistiamo al crollo del credito nel settore primario e alla vigilia dei nuovi investimenti previsti nel Psr.*

*Se questo è l'indirizzo scelto dal governatore per rilanciare l'economia dell'isola – dichiarano Rosa Giovanna Castagna presidente della Cia Sicilia ed Ettore Pottino presidente di Confagricoltura Sicilia - svuotando prima il fondo dell'Ircac e adesso il fondo della Crias per il credito agrario, è inaccettabile condividere la linea di Crocetta e le priorità d'investimento su cui punta."*

Ritornando alla malattia, c'è da dire che la Lebbra dell'olivo è causata da un aleurodide di importazione (Asia sud-orientale), che ha infestato anche parte degli agrumeti. E' un fungo pericoloso considerato al pari del punteruolo rosso delle palme.

## LA VERITÀ SULLA NAVE ROMANA RINVENUTA A MARAUSA

### Una civile polemica senza rancore

**Q**uando le cose non sono chiare si crea, spesso ad arte, una grande confusione sull'argomento. Esattamente ciò che succede in merito alla futura e imminente destinazione della nave romana scoperta nei fondali di Marausa ed in fase di ricostruzione.

Per chi non avesse seguito i fatti, ricordiamo che nel 1999 Antonio Di Bono e Dario D'Amico, soci del locale Archeoclub, hanno rinvenuto a circa 3 metri e mezzo di profondità, nelle acque di Trapani-Marausa, i resti di una nave romana dell'età punica. Avvisate le autorità competenti, si iniziò, con un contributo regionale di 800 mila euro, il recupero e poi il



Nave romana

restauro. Gli autori della scoperta e l'intera cittadinanza trapanese hanno atteso a lungo per vedere sistemata la nave in città. Ovviamente

l'attesa era solo della cittadinanza dal momento che le autorità politiche e burocratiche si disinteressavano della questione.

Le prime avvisaglie circa la destinazione del relitto restaurato arrivarono quando si incominciò a discutere su dove allocare la nave. Trapani, si disse, nonostante sia una città che con Erice a confine raccoglie più di centomila abitanti, non aveva un locale adeguato. Fu così che, di punto in bianco, nacque in alcuni l'idea di allocarla a Marsala presso il Museo Archeologico Baglio Anselmi.

Idea respinta dalla cittadinanza trapanese che avrebbe voluto la Nave Romana sul territorio dove era stata ritrovata.

Numerose le segnalazioni di luoghi dove poterla allocare con adeguata climatizzazione, ma nessuna di queste proposte fu mai presa in considerazione dal momento che politici e burocrati avevano già deciso in barba alla città di Trapani.

Da notizie attinte, pare che il relitto, ricostruito e poi assemblato per il trasporto, sia in procinto di arrivare a destinazione già entro la fine di novembre.

"Abbiamo la scuola Buscaino Campo - dice Antonio Di Bono - che, per la sua posizione e la sua struttura, potrebbe essere un valido luogo per ospitarla". Ma nemmeno questa soluzione è stata presa in considerazione.

Intanto ci dicono che il sindaco di Trapani aveva

pensato di collocarla nella piazzetta dell'ex mercato del pesce. Una soluzione che ci priverebbe della bellezza di una piazza che tutti ci invidiano. E allora, se, e sottolineiamo se, è questo il pensiero del sindaco, preferiamo che non pensi.

Lo stesso senatore D'Alì, in una intervista televisiva, ha sostenuto che oggi, in presenza di una Europa globalizzata, non è il caso di discutere su Trapani e Marsala perché il turismo è totale. Se abbiamo ben capito, anche lui si è rassegnato alla destinazione marsalese. Solo una osservazione: ammesso che sia come sostiene il parlamentare, i turisti sarebbero certamente spinti verso Marsala, mentre Trapani perderebbe, ancora una volta, una occasione di visibilità.

Dopo l'euro e la globalizzazione che ci ha portati alla miseria, i trapanesi non possono condividere questo concetto.

Ripetiamo, non si vuole instaurare un conflitto tra le due città perché sarebbe una guerra tra poveri, ma il diritto di ospitare un relitto storico ritrovato sul territorio, crediamo sia sacrosanto per i trapanesi.

Intanto, nessuno parla delle circa 400 casse di reperti archeologici ritrovati all'interno della Nave e custoditi, grazie alla disponibilità dell'allora sindaco di Valderice, Camillo Iovino, proprio in quel comune. Né ci soddisfa il presunto progetto di sistemare la Colombaia per potere poi trasferire ivi la Nave. Si tratta di un progetto a lunga scadenza che, quando sarà completato (forse fra decenni) non interesserà più i turisti perché non più di grande attualità. Sempre, ammesso che poi venga rilasciata dai marsalesi che potrebbero vantare un diritto di acquisizione. Noi oggi, come ieri e come domani, facendoci interpreti dei sentimenti dei trapanesi, rivendichiamo il diritto ad ospitare nel nostro comune di Trapani la Nave.

Rifiutiamo la giustificazione grossolana di mancanza di un luogo adeguato.

Ognuno poi si assuma le proprie responsabilità dinanzi ai propri cittadini.

Intanto, il "Baglio Anselmi" riceve due milioni dalla Regione per rifarsi il "look". Peccato che Trapani non abbia un metro quadrato disponibile.



Reperti archeologici

## I COMUNI SALVANO L'AEROPORTO MA LA RYANAIR È SEMPRE PRECARIA

**R**ischia grosso l'aeroporto di Trapani-Birgi se i Comuni della nostra provincia non dovessero rispettare gli impegni di contribuzione economica di sostegno alla Ryanair per i voli da e per Trapani.

L'allarme è arrivato da più parti dopo che la compagnia Irlandese ha minacciato più volte di ridurre drasticamente i voli per il "Vincenzo Florio", oltre a quelli fisiologici del periodo invernale.

Ryanair, come noto, è una compagnia aerea a basso costo irlandese, nata nel 1985, con sede a Dublino, la cui più importante base operativa è l'Aeroporto di Londra-Stansted.

In pratica, è la compagnia aerea che ha partecipato e partecipa allo sviluppo turistico dell'intera provincia di Trapani. Dagli ultimi dati statistici rilevati, il transito dei passeggeri a Birgi è di circa due milioni l'anno sempre in crescendo, anche se la sensazione è che nel 2014 vi sia stata una leggera flessione verso il ribasso.

Inutile dire che sullo sviluppo dell'aeroporto e del porto si basa l'attività turistica provinciale che implica anche un grande numero di lavoratori dell'indotto.

L'accordo di comarketing con la società "Atrport Marketing Service Limited" tra la

Camera di Commercio, che comprende i vari Comuni e la Ryanair, è stato siglato con l'impegno di versare, per tre anni, un contributo economico alla società di due milioni di euro l'anno.

I comuni della provincia, con Trapani capofila, sono già in ritardo e da qui la grande preoccupazione e l'irrigidimento della società aerea.

Una prima riunione, convocata a fine ottobre, dal Presidente della Camera di Commercio alla presenza del Prefetto e dei sindaci dei comuni firmatari dell'accordo, ha confermato, tuttavia, l'impegno degli enti locali.

Parallelamente, il comune di Trapani ha tenuto un Consiglio aperto per affrontare l'argomento. Nessun sindaco è qui intervenuto, mentre erano solo cinque i parlamentari regionali e nazionali presenti, compreso l'on. Girolamo Fazio che ricopre anche il ruolo di consigliere comunale.

L'impegno, tuttavia, è stato totale, sia alla Camera di Commercio che al comune di Trapani.

I sindaci hanno confermato l'intenzione di onorare i

loro impegni.

Il contributo, però, potrà essere erogato solo dopo che i rispettivi consigli comunali avranno approvato il bilancio 2014.

Inutile sottolineare come l'economia provinciale si basi oggi sul turismo in continuo espansione. Da qui traggono profitti alberghi, B&B, case vacanze, ristoranti, i bar, negozi e tutto il terziario.

Non è un caso che in questi ultimi anni si siano moltiplicati i Bed and Breakfast, i ristoranti e i bar, specie nei centri storici, mentre da maggio a ottobre, non si è visto un solo volo della Ryanair con posti vuoti.

Da qui la fiducia nella buona soluzione della vicenda perché, in definitiva, interessa tutti, comuni e società aerea.



Il ritardo nel pagamento è generalizzato perché pochissimi comuni hanno approvato il bilancio 2014.

Quasi tutti, e quello capoluogo in primis, hanno un grande lavoro da svolgere per non sfiorare il patto di stabilità e presentare un bilancio credibile.

Infine, da auspicare un intervento attivo dei

comuni (visto che ormai le provincie non esistono più) per una sponsorizzazione diretta, nazionale e internazionale, del territorio provinciale, per non lasciare il turismo solo al passaparola.

Dai dati statistici risulta che nel 2013 i passeggeri all'aeroporto Vincenzo Florio sono stati circa 1.900.000 dei quali, 1.300.000 nazionali e 600.000 internazionali. Dati che, per il 2014 sono, invece, tutti da verificare.

Intanto, facendo le pulci ai comuni, e particolarmente a quello di Trapani, c'è un dato che, inspiegabilmente, viene ignorato da tutti. Il Comune di Trapani, assieme ad altri, ha deliberato, per il 2014, l'applicazione della tassa di soggiorno per tutti i turisti che pernottano sul territorio. Tassa che va da 50 centesimi a 1.5 euro al giorno.

Un gettito che dovrebbe essere sufficiente per coprire, o quasi, la quota di contribuzione del Comune capoluogo, verso la Ryanair.

Eppure si lamenta il "gravoso" impegno.

Forse sarebbe il caso di esaminare minuziosamente il bilancio comunale, e approfondirne i dati.



di Pino Alcamo

**I**

Il "World Kindness Movement" è un movimento internazionale apolitico e laico, fondato a Tokio nel 1997, che promuove come "stile di vita" la cortesia, la gentilezza. - Un valore desueto di cui si avverte il bisogno. - Vengono pubblicati libri sul tema: "Eloge de la gentillesse", del filosofo francese Emmanuel Jaffelin (il quale sostiene che "il mondo è fondamentalmente buono, ma la nostra attenzione si concentra su ciò che è malvagio e pericoloso"); "Elogio della gentilezza" di Adam Phillips; "La forza della gentilezza" di Piero Ferrucci. - Nascono movimenti internazionali per la riscoperta della cortesia. - Il "World Kindness Movement" opera attraverso una rete di organizzazioni, create in 23 paesi nel mondo. - A Denver, nel Colorado, è sorto il "Random Acts of Kindness Foundation", che esorta a praticare atti casuali di gentilezza verso chiunque. - In Italia esiste la "Gentitude Onlus", che promuove uno stile di vita basato sulle buone maniere. - A Parma, nel 2001, è stato fondato il "Movimento italiano per la gentilezza", che promuove la convivenza pacifica tra gli uomini attraverso l'armonia nella vita di tutti i giorni, il rispetto delle regole e del senso civico, l'amore per la natura e per l'ambiente. - Il 13 Novembre ricorre la "Giornata mondiale della gentilezza". - Lo studio dei comportamenti di 146 paesi ha consentito di disegnare la "mappa internazionale della gentilezza", secondo cui i primi dieci paesi più gentili sono nell'ordine "Australia, Irlanda, Canada, Nuova Zelanda, Stati Uniti, Olanda, Indonesia, Gran Bretagna, Paraguay, Danimarca". - L'Italia in materia è situata male ("Gentili si diventa", di Micol Passariello, in "la Repubblica" del 1° Marzo 2014, p. 49). -

**II**

Questo paese, che vanta virtù quali la creatività, la genialità, a volte anche l'altruismo, l'ospitalità, oltre alla generosità, spesso, tuttavia, sconosce la cortesia, la buona educazione, le buone maniere, il senso civico, il rispetto per l'ambiente e per la natura, la cura per gli animali e per le piante. - Siamo

civile, politica. - La "società di massa" ha cancellato valori un tempo rispettati, almeno da alcuni ceti sociali. - La scuola e i "maestri di vita", un tempo ancora presenti nella istituzione scolastica, formavano la classe dirigente istruita e rispettosa delle "buone maniere". - Lo pseudo movimento rivoluzionario del "68" ha sovvertito i valori della cul-

# LA RISCOPERTA DELLA GENTILEZZA

un paese di presuntuosi, di individualisti, di provinciali e, in alcune manifestazioni o comportamenti,



politici o civili, anche di cialtroni. - Parlare di "gentilezza, di cortesia" in Italia, quindi, significa farneticare. - Si sconosce il significato del termine. - Non si usa nelle famiglie, si sconosce a scuola, è in disuso da tempo nei rapporti della vita sociale,

tura, del merito, della formazione, dello stile di vita, sostituendoli con l'ignoranza generalizzata, con la pretesa di misconoscenza di qualsiasi autorevolezza, con la concezione delle libertà e uguaglianza democratiche quali licenza di ogni condotta, di ogni abuso, di ogni furbizia, di ogni prevaricazione. - Ha distrutto la c.d. "classe media" conservatrice del rispetto di regole necessarie per la sopravvivenza sociale. - Ha cancellato, con la promozione scolastica generalizzata, l'artigianato tradizionale, necessario e produttivo, che costituiva prevalentemente occasione di apprendistato di ragazzi e di giovani, sottraendoli alle abitudini di inutili svaghi, di ricerca di spazi di vita poco sana, di trastulli riempitivi pericolosi per la salute, di scarse e vuote frequenze scolastiche. - Le moderne tecnologie, nate con la società di massa, hanno determinato il prevalere di un "nuovo artigianato" costituito da operatori di attività manuali, spesso impreparati o improvvisati, arroganti, irrispettosi, avidi di guadagni facili ed evasori fiscali (non rila-





2012 - Premio Nazionale Gentilezza - 3<sup>a</sup> Edizione

sciano ricevuta delle somme percepite). - Questo nuovo artigianato si è confuso con la preesistente classe media, creando una massa indistinta di individui, abnorme e informe, che sconosce qualsiasi regola di convivenza civile, che confonde la libertà con la licenza, che manca di cultura, di stile, di buone maniere. - Che condiziona anche il livello dei mezzi di comunicazione di massa (basti verificare il livello di parecchie trasmissioni televisive, che sembrano predisposte per sottosviluppati mentali). -

### III

La gentilezza, la buona educazione vengono considerate adesso una formalità, mentre dovrebbero costituire un obbligo. - La gentilezza, intesa come modo di comportarsi, significa manifestazione di rispetto, di riconoscimento, di attenzione, di considerazione. - Rispetto sia per le persone che per ogni essere vivente, per le cose, per gli animali, per determinati valori positivi del consorzio sociale. - Lao Zte afferma che "La gentilezza delle parole crea fiducia. La gentilezza dei pensieri crea profondità. La gentilezza del donare crea amore". - Joseph Joubert sostiene che "La gentilezza consiste nell'amare il prossimo più di quanto esso meriti". - Negli affari, nel commercio trattare bene il cliente, ispirargli fiducia, deve essere la prima regola. - In un negozio, gestito da soggetti sgarbati, non vi si

torna. - Nel turismo sono essenziali la capacità di accoglienza, di ristorazione, di gentilezza. - Addetti e commessi, incaricati della ricezione, determinano il successo di un esercizio commerciale di qualsiasi genere. - La violenza fisica, verbale o gestuale, invece, spesso perpetrata contro il più debole, l'indifeso, il meno capace, ovvero il più educato, la persona priva di appartenenza qualsiasi (politica, confessionale, amicale, lobbistica) caratterizza la società attuale. - La maleducazione viene dispensata ad un incrocio stradale (dove prevale il prepotente), ad ogni "fila", in ogni Ufficio o luogo di lavoro (dove prevarica il più furbo), nei rapporti della politica, dove, da tempo, è stato sepolto un minimo di galateo istituzionale e viene praticata l'aggressione alla persona sia verbale che fisica, la volgarità, che, spesso, dimostra mancanza di argomenti.

### IV

In ogni discorso o conversazione, privati o pubblici, in ogni spettacolo, televisivo o filmico, l'uso della "parolaccia" (con riferimento costante e ripetuto agli organi sessuali o alle zone circostanti) è divenuto obbligatorio perché efficace o perché sopperisce alla mancanza di argomenti ovvero alla sconoscenza della lingua italiana,

così ricca di termini espressivi di ogni opinione e di ogni sentimento. - La maleducazione si esprime anche nel mancato rispetto per i "beni collettivi". - Si sporcano le strade, non si rispettano i giardini, le assemblee condominiali diventano occasioni di contrasti, di contumelie; le città vengono oltraggiate nei muri dei palazzi, nei monumenti, negli arredi cittadini, con scritti, scarabocchi, segni incomprensibili, sciocchi, osceni. -

Questa maleducazione dilagante non aiuta la crescita umana, sociale, democratica, e trascina verso vortici di povertà spirituale, di illegalità, di volgarità, di sottosviluppo anche culturale. -

Il "diritto di critica" viene usato senza alcun rispetto per la persona. - Elsa Boscardini, poetessa e scrittrice, sostiene che "La gentilezza è un bene primario". - In passato famiglia, scuola, chiesa insegnavano le "buone maniere". - La creazione della "società di massa" ha diffuso maleducazione, volgarità, arroganza, indifferenza, egoismo, ignoranza crassa. - Il Dalai



Il bacia mano

Lama, Nobel per la pace nel 1989, invita da sempre ad una "politica di gentilezza". -

Esopo ha scritto che "per quanto piccolo, nessun atto di gentilezza è sprecato". -

Filosofi e psicologi sostengono che "la gentilezza fa bene alla salute mentale e fisica". - Usare, praticare, rivolgere gentilezza e buone maniere partecipa dello "stile di una persona" e ne rivela cultura e animo pacifico. -



di Michele Rallo

## COME L'ITALIA CAMBIÒ IN UN ANNO SOLTANTO

### OTTOBRE-DICEMBRE 1922: UN TRIMESTRE DI GRANDI MUTAMENTI

Gli ultimi mesi del 1922 erano un periodo di grandi trasformazioni internazionali. Terminata la guerra in Asia Minore – una drammatica appendice della Prima guerra mondiale – la Turchia archiviava il sultanato/califfato islamico e si affidava all'uomo forte laico-nazionalista Kemal Atatürk (5 novembre). Altre conseguenze del conflitto anatolico si registravano in Grecia, dove un Comitato Rivoluzionario nazionalista – ma repubblicaneggiante e di sinistra – attuava un colpo di Stato, costringeva Re Costantino I ad abdicare in favore del figlio Giorgio II, e propiziava la nascita di un governo militarista guidato dal colonnello Stylianos Gonaŧas (24 novembre). E infine, nell'estremo oriente europeo, dall'unione delle repubbliche socialiste di Russia, Bielorussia, Ucraina e Transcaucasia, nasceva l'URSS, Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (30 dicembre). In Italia, l'ultimo scorcio del '22

esponenti democratico-sociali, popolari, liberali, nazionalisti e indipendenti. Il primo governo Mussolini riceveva la fiducia della Camera il 16 novembre, con i "sì" – fra gli altri – di Giovanni Giolitti e di Alcide De Gasperi.

seguivano fra alti e bassi (si protrarranno per ben otto mesi), il Duce si impegnava soprattutto sul fronte interno. Il 24 novembre il parlamento votava poteri eccezionali al governo per la riforma della Pubblica Amministrazione e del

## 1923: Il Primo Anno del Governo di coalizione di Mussolini

### SUBITO IN PRIMALINEA

Appena quattro giorni dopo aver ottenuto la fiducia del parlamento, Benito Mussolini – che aveva tenuto per sé il portafoglio degli Esteri – si trovava ad affrontare un primo e complesso impegno ai massimi livelli della politica internazionale: il 20 novembre si apriva la conferenza di Losanna, con il gravoso compito non soltanto di codificare una problematica pace fra Grecia e Turchia, ma anche di disegnare i nuovi equilibri nella vasta area egea e

sistema impositivo. Grazie a questi poteri eccezionali il ministro delle Finanze, Alberto De Stefani, perverrà in breve tempo (giugno 1925) al pareggio di bilancio: attraverso una politica di rigore che colpiva solamente gli sprechi e non la spesa pubblica produttiva, e senza aumentare la disoccupazione (ridottasi anzi da 600.000 a 100.000 unità).

Parallelamente – su input di Gabriele D'Annunzio – si lavorava ad una ipotesi d'accordo fra il governo e i sindacati; accordo che poi non verrà raggiunto a causa dell'opposizione delle ali estreme dei due fronti.

### IL FRONTE INTERNO

Ciò, naturalmente, non impediva a Mussolini di promuovere una legislazione di carattere accentuatamente sociale, di cui era la prima espressione – il 26 aprile 1923 – una legge che, per la prima volta, prevedeva speciali tutele sul lavoro di donne e minori (Regio Decreto Legge n. 653).

Il 6 maggio era varata la riforma del sistema scolastico. Si trattava di una riforma di altissimo profilo, dovuta al filosofo siciliano Giovanni Gentile che nel 1° governo Mussolini ricopriva l'incarico di ministro della Pubblica Istruzione.

Il 21 luglio, a larga maggioranza, la Camera approvava la cosiddetta legge Acerbo, che introduceva un fortissimo premio elettorale (2/3 dei



vedeva il trionfo della rivoluzione incruenta dell'ex-socialista Benito Mussolini e l'avvento al potere di una nuova formazione politica, il Partito Nazionale Fascista. Tuttavia, non era ancora un "regime" quello che prendeva le mosse dalla *marcia su Roma* del 28 ottobre, quanto piuttosto un governo di coalizione: ne facevano parte, oltre ai fascisti,

mediorientale. E il nuovo Primo Ministro italiano si trovava immediatamente a dover fronteggiare l'arroganza diplomatica della "amica" Inghilterra: questa avrebbe voluto espellere l'Italia dal Dodecaneso, l'arcipelago egeo che avevamo conquistato con la guerra di Libia nel 1912.

Mentre i lavori della conferenza pro-



Alberto De Stefani, Ministro delle Finanze

seggi) per il partito che avesse ottenuto una maggioranza relativa anche soltanto del 25%. Ma il partito fascista non avrà bisogno di meccanismi premiali, perché alle elezioni dell'anno successivo il "listone" mussoliniano otterrà un'assai ampia maggioranza assoluta (il 60,1%).

#### LA POLITICA DIPLOMATICA

Parallelamente ai primi "segnali" diretti al fronte interno, Mussolini ne lanciava altri – ed altrettanto netti – ai nostri cosiddetti "alleati" della Prima Guerra Mondiale. Stati Uniti, Inghilterra e Francia sembravano fermamente intenzionati a privare l'Italia di ogni diritto acquisito con la partecipazione vittoriosa alla guerra del 1914-18, alimentando le gelosie dei nostri confinanti, quando non anche finanziando improvvisati eserciti "rivoluzionari" che ci sparavano alle spalle. E, soprattutto, ci si voleva privare di quanto da noi ottenuto con un'altra guerra, quella contro l'Impero Ottomano del 1911-12: cioè della Libia e dell'arcipelago egeo del Dodecanneso.

Il primo segnale in questa direzione del nuovo governo italiano era inequivocabile: il 22 marzo Mussolini dava il via alla "riconquista della Libia", inviando nella nostra colonia adeguate forze militari, che nel giro di venti mesi verranno a capo della rivolta delle tribù (filoinglesi) della Cirenaica.

Ma il vero braccio di ferro riguardava il Dodecanneso, che Londra pretendeva dover essere assegnato alla Grecia: cosa che, peraltro, la Turchia kemalista non era minima-

mente disposta ad accettare. Alla fine l'avevamo vinta noi, e il 24 luglio il trattato di pace di Losanna sanciva, fra le altre cose, anche il pieno e definitivo possesso italiano del Dodecanneso. Era il primo successo diplomatico del giovane Mussolini e, in termini speculari, una secca sconfitta per la politica inglese nell'area egeo-anatolica.

Un mese dopo nella regione di Giannina, al confine fra Grecia e Albania, il comandante italiano di una missione della Società delle Nazioni – il generale Enrico Tellini – era trucidato insieme al suo staff da ignoti banditi. In Italia (e non soltanto in Italia) si riteneva che l'eccidio fosse stato organizzato dai servizi segreti greci – notamente infiltrati dagli inglesi – come ritorsione per la conferma del possesso italiano del Dodecanneso. Mussolini reagiva duramente, e ordinava – per rappresaglia – l'occupazione dell'isola epirota di Corfù, malgrado l'Inghilterra mobilitasse la flotta mediterranea in appoggio ai figliocci ellenici. Le forze italiane lasceranno Corfù un mese dopo, non prima che il governo ellenico avesse formulato pubbliche e solenni scuse alla nazione italiana.

Pochi giorni prima, il governo Mussolini aveva compiuto un altro passo assai energico: aveva mandato le truppe del generale Giardino ad occupare Fiume, l'italianissima città del Quarnaro che il Presidente americano Wilson non aveva permesso fosse ricongiunta alla madrepatria. Anche in questo caso, dopo le proteste di rito, la comunità internazionale aveva preso atto che la nuova diplomazia italiana non era più disposta a subire le prepotenze altrui, e l'annessione di Fiume all'Italia non aveva trovato ostacoli.

Ultima clamorosa iniziativa diplomatica, infine, era – il 30 novembre – l'annuncio che l'Italia si apprestava a "riconoscere" l'Unione Sovietica: Mussolini ne dava comunicazione in parlamento, lasciando di stucco quanti ritenevano che la nuova politica estera italiana sarebbe stata condizionata da pregiudizi di natura ideologica.

#### LA POLITICA SOCIALE

Ma era soprattutto nel campo sociale che il procedere del nuovo governo sembrava voler scardinare ogni schematismo ideologico. La politica

di risanamento di De Stefani procedeva in un solco liberale, quindi "di destra". E tale connotazione era sottolineata dalla revoca di tanta normativa demagogica che, soprattutto all'indomani della guerra, era stata promulgata per rabbonire l'agitazione di socialisti e popolari. Significativa, in particolare, era l'abolizione della tassa di successione (R.D.L. n.1802). Vecchio pallino della legislazione piemontese, l'imposizione successoria era diventata un cavallo di battaglia della sinistra italiana, che la concepiva come una sorta di punizione nei confronti dei patrimoni delle famiglie. Il governo Mussolini, viceversa, era favorevole alla formazione di solidi patrimoni familiari. Contemporaneamente, però, la nuova compagine varava una normativa sociale che – con i parametri del tempo – ben si sarebbe potuta definire "di sinistra": ho già ricordato il decreto che prevedeva tutele sul lavoro di donne e minori (26 aprile). Seguiva – il 10 settembre – altro provvedimento "storico", quello che introduceva la giornata lavorativa di otto ore (R.D.L. n. 1955).

Il 30 dicembre, infine, altri tre significativi provvedimenti di legge: Assistenza ospedaliera per i poveri (R.D.L. n. 2841), Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione (R.D.L. n. 3158), Assicurazione obbligatoria contro invalidità e vecchiaia (R.D.L. n. 3184). Erano i primi passi di quello "Stato sociale" che, con molti successivi miglioramenti, sarebbe durato in Italia fino a circa vent'anni fa: fino alla imposizione della "globalizzazione economica" da parte degli Stati Uniti d'America e fino alla nascita dell'Unione Europea.

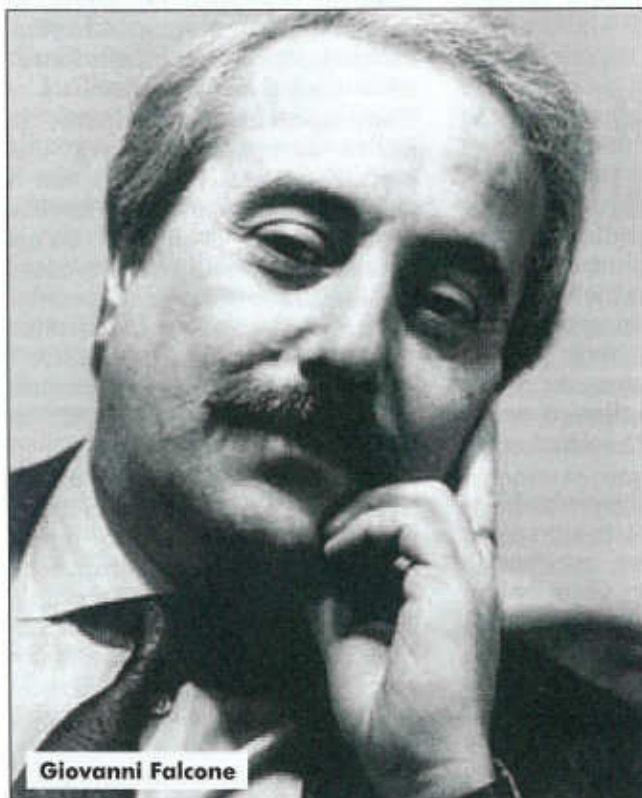


Giovanni Gentile, Ministro della P.I.



di Filippo Camuto

“Lo Psicismo mafioso ed il suo superamento”. Questo è il titolo della Giornata di Studi organizzata a Trapani, in occasione del 22° anniversario della Strage mafiosa di Capaci in cui



Giovanni Falcone

sono stati trucidati il magistrato palermitano Giovanni Falcone assieme a Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Di Cillo e Antonio Montinaro.

Promotori dell'iniziativa, unica nel suo genere in provincia di Trapani per l'interesse scientifico e la rete di patrocinatori messi assieme, sono state le Cattedre di Psicoterapia e di Psicologia del fenomeno mafioso dell'Università degli Studi di Palermo, in collaborazione con il Coordinamento provinciale trapanese di "Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie". Patrocinanti l'ex Provincia Regionale di Trapani, la Confindustria Trapani e l'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana. L'incontro si è svolto nella Sala Li Muli della già Provincia Regionale di Trapani, in Via Garibaldi.

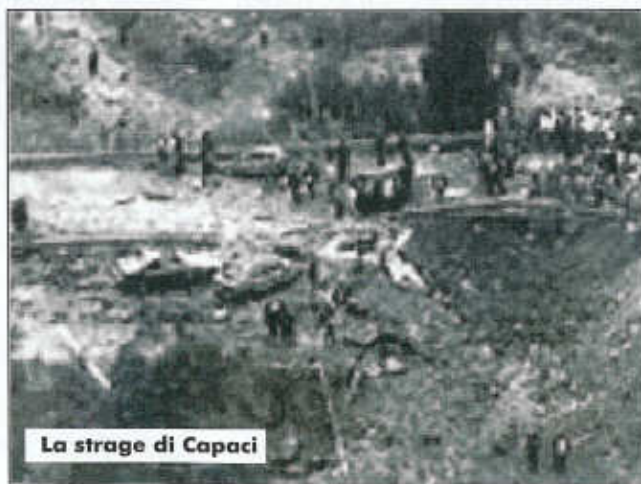
Nel periodo in cui Giovanni Falcone operava a

Trapani (tra il 1967 e il 1978), incontrò il Prof. Girolamo Lo Verso, che lavorava presso i servizi di salute mentale della Provincia. Quest'incontro e questa amicizia danno un forte contributo, di fatto, ad avviare le ricerche psicologiche.

## “LO PSICHISMO MAFIOSO ED IL SUO SUPERAMENTO”

Da oltre vent'anni, infatti, Lo Verso coordina il gruppo di ricerca che si occupa dei vissuti di chi vive in contesti in cui la presenza mafiosa è presente in modo pervasivo. Obiettivo di tali ricerche è comprendere cosa accade nella mente degli appartenenti alle famiglie mafiose ed anche nella mente di chi la mafia la subisce (cittadini, vittime, comunità).

Il modello di riferimento è la Gruppoanalisi Soggettuale, di cui il Prof. Girolamo Lo Verso è il fondatore, secondo la quale l'individuo non è un soggetto a se stante, piuttosto un punto nodale di reti di appartenenze che lo formano e che lui stesso contribuisce a formare, e dalla cui relazione crea l'identità.



La strage di Capaci

Il Prof. Girolamo Lo Verso fra l'altro ha detto: "Da una vita frequento le zone del trapanese che da alcuni anni considero la mia seconda casa. Siamo tutti vittime della mafia: essa crea sotto-occupazione, costringe i giovani ad emigrare, provoca vittime di taglieggiamenti, vittime dirette della violenza mafiosa, e provoca molto dolore ai familiari. A livello economico essa costa più dell'evasione fiscale, per cui è una realtà con la quale non si può coesistere. Per questo motivo dovrebbe essere la priorità della politica nazionale".

La mattina ha aperto i lavori del Convegno l'Avv. Antonio Ingroia in qualità di Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Trapani.

"L'antimafia o è intransigente o non è antimafia. (...) Per sconfiggere la mafia una volta per tutte, a parte una vera rivoluzione culturale - ha detto Ingroia - serve studiarla a fondo per individuare gli strumenti più idonei per combattere le molteplici articolazioni nelle Istituzioni e nella società, come questa Giornata di Studi tenta di fare. Ma serve soprattutto sconfiggere una scelta politica di convivenza con la criminalità organizzata che, purtroppo, ancora oggi era e rimane prevalente". Dopodiché la parola è passata allo studente trapanese e membro del Comitato Scientifico della Giornata di Studi, Nicola Pollina, che ha presentato il programma della Giornata ed ha introdotto le relazioni dei ricercatori del Corso di Laurea in Psicologia dell'Università di Palermo. La Professoressa Cecilia Giordano ha illustrato le fasi storiche della ricerca sul tema proposto facendo un excursus storico degli ultimi vent'anni. Poi la Dott.ssa Emanuela Coppola ha descritto le ricerche già svolte nel territorio della provincia di Trapani, a Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Salemi, Marsala e Castellammare del Golfo.

Il Prof. Girolamo Lo Verso ha esposto numerosi casi clinici, seguiti personalmente, dai quali emerge l'enorme dolore e la sofferenza psichica dentro e fuori casa nostra.

Il pomeriggio è stato aperto da un intervento artistico musicale dal cantautore caltabellottese Ezio Noto ed i Disiù che hanno cantato la Sicilia e la sicilianità, e l'importanza della creatività nella vita degli individui e delle comunità locali.

La psicoterapeuta Giusi Ustica ha moderato una Tavola Rotonda dal titolo "La psicologia del fenomeno mafioso dalle altre prospettive" alla quale hanno partecipato il Sostituto Procuratore della Repubblica di Trapani, Dr. Andrea Tarondo, il Commissario Straordinario Avv. Antonio Ingroia, i giornalisti Salvatore Mugno e Ninni



Prof. Girolamo Lo Verso

Ravazza, il Presidente di Confindustria Trapani Dott. G. Bongiorno, il Vicario Episcopale Mons. Liborio Palmeri, e il Coordinatore provinciale trapanese di Libera, Salvatore Ingui, Autorità Civili e Militari e la Pro Loco di Trapani.

Alle 17:58 l'allievo Nicola Pollina ha invitato ad un minuto di silenzio nel ricordo delle Vittime della Strage di Capaci del '92.

Questo evento non è un arrivo, ma un punto di partenza per una nuova ricerca-intervento a Trapani che sarà effettuata durante il prossimo inverno con un gruppo di volontari che vi hanno aderito.

Lo strumento che verrà utilizzato sono i "gruppi di elaborazione clinico-sociale" di orientamento psicodinamico a conduzione gruppoanalitica. Tale discussione di gruppo porta ad una condivisione emozionale dell'esperienza e fa sì che si possa creare un pensiero nuovo ed alternativo sul tema affrontato.

La ricerca psicologica clinica si pone come facilitatrice del benessere psichico delle persone che abitano il territorio, sostenendone i legami, aiutandoli ad esplorarli da nuovi vertici d'osservazione, a riattraversarli, e a crearne di nuovi.

La qualità dello sviluppo di un territorio dipende anche dalla qualità delle relazioni che si instaurano.

La ricerca avviata, a nostro parere, può essere un ulteriore tassello alla crescita della comunità, volta ad approfondire gli studi di psicologia e psicoterapia, che potrebbero concretizzarsi nell'istituzione presso il Polo Universitario di Trapani di un corso di laurea stabile. La qualcosa, unitamente agli altri corsi di laurea già esistenti, collocherebbe sempre di più la nostra città in una posizione di centralità primaria a livello culturale e scientifico.

F.C.



di Vito Campo

## LUGLIO MUSICALE TRAPANESE, I NUMERI COMINCIANO A SORRIDERE

**A** Palazzo D'Ali, nel corso di una conferenza stampa, sono stati presentati i numeri della stagione estiva 2014 del Luglio Musicale Trapanese. Sono intervenuti il sindaco di Trapani, Vito Damiano e il consigliere delegato del teatro di tradizione trapanese, Giovanni De Santis. Inizia il primo cittadino trapanese che ricorda, in premessa, di quanto sia importante sottolineare le buone notizie, atteso il fatto che "il positivo non fa notizia", ma si tende sempre a concentrarsi su quelle cattive. I risultati raggiunti confermano o quanto meno sostengono la politica di rilancio intrapresa dal Luglio Musicale. I dati storici, prosegue Damiano, confermavano una costante riduzione del numero di persone che assistevano agli spettacoli. I punti principali sui quali si è operato per invertire il trend negativo sono stati principalmente due: da un lato quello di provare ad avvicinare i giovani al teatro, e dall'altro quello di ridurre i costi delle produzioni teatrali. A tal riguardo, l'obiettivo dichiarato è quello di migliorare l'offerta artistica tenendo sotto controllo i costi. Inoltre, trovare artisti dello stesso territorio, sempre secondo Damiano, costituisce un motivo di orgoglio per tutta la città di Trapani, con un chiaro ritorno economico delle somme investite sul territorio stesso. Infatti, dei 430.000€ che il comune di Trapani mette a disposizione del Luglio Musicale, l'ente, con la sua programmazione, ne distribuisce una buona fetta al territorio, con una produzione che non risulta fine a se stessa. La cultura quale strumento "che abbiamo per rinascere" dice il primo cittadino trapanese, che poi ha affermato "il Luglio Musicale come un assessorato alla Cultura". Successivamente, spetta al consigliere delegato De Santis illustrare i numeri di quello che sembra, allo stato attuale, un percorso

positivo di crescita. E i dati che lo stesso dà, si prestano effettivamente a descrivere un nuovo viatico: il numero dei spettatori paganti è aumentato del 153% rispetto al 2013, ed anche gli incassi da vendita dei biglietti, pari a 45.915€, fanno registrare un aumento del 54% rispetto all'anno precedente. Il costo della produzione della lirica, invece, si è assestato intorno a 411.500€, con una diminuzione dell'1,8% rispetto al 2013. Il numero delle manifestazioni diverse dalla lirica, con costi interamente a carico del Luglio Musicale, è stato dimezzato. Infatti, i costi di produzione

sono passati dai 76.401€ del 2013 ai 9.651€ attuali. Il numero dei spettatori paganti e gli incassi di vendita dei biglietti sono diminuiti rispettivamente del 73% e dell'88%. "Il nostro Barbiere di Siviglia lo vogliono in India e sono pronti a pagarci tutto". Questo è quanto dichiarato da De Santis, che poi ha aggiunto "totale sintonia con il sindaco Damiano. Devo ringraziarlo perché non ha mai interferito in



Il Sindaco Damiano e il Consigliere Delegato De Santis

nulla. Si è fidato". Lo stesso consigliere ha poi affermato come un taglio all'ente Luglio "è un taglio al prodotto interno lordo di questa città. Stiamo portando avanti una difficile opera di risanamento". Chiama in causa anche indirettamente il Consiglio comunale, sensibilizzandolo sul fatto che anche "10 mila euro in meno per il Luglio non sarebbero sopportabili". Non è mancato lo spazio anche per la proiezione di un significativo video che ripercorre l'importante storia del teatro di tradizione di questa città. In conclusione, il rendiconto presentato alla stampa e alla cittadinanza fa registrare come il Luglio musicale abbia coinvolto 15.000 spettatori, dei quali dei quali 7.905 paganti, "contribuendo a dare di Trapani, a livello internazionale, l'immagine di una città dinamica e culturalmente stimolante".

## CONVEGNO SICULO TUNISINO PER L'ENERGIA SOSTENIBILE

### Il Comune di Valderice capofila

**N**ell'ambito del progetto DE.DU.ENER.T "Lo sviluppo sostenibile della produzione energetica nel territorio", finanziato dall'Unione Europea con il Programma di cooperazione transfrontaliera, fondo ENPI 25 Italia-Tunisia 2007 - 2013, si è tenuto a Borj Cedria - a metà strada tra Tunisi e Hammamet, un Convegno internazionale italo tunisino.

*"Il riconoscimento del progetto da parte della Commissione Europea e la possibilità di partecipare al convegno svoltosi in Tunisia è motivo di orgoglio per la mia amministrazione"* ci dice il Sindaco di Valderice, avv. Girolamo Spezia, che siamo andati a trovare, al suo rientro in sede.

*"Esso conferma la bontà del lavoro che il Comune di Valderice - da sempre attento al tema della sostenibilità - è impegnato a svolgere. Il progetto DE.DU.ENER.T vede insieme una partnership siculo-tunisina coordinata dal Comune di Valderice (Ente capofila), ed i*

*partner istituzionali, C.R.T.En di Borj Cedria (Tunisi), Consorzio Universitario della Provincia di Trapani e Provincia Regionale di Trapani. Ricercatori in Energie Rinnovabili ed Esperti in attività legate ai programmi comunitari, in testa il Sindaco del Comune di Valderice.*

*L'installazione - a Valderice, nell'ex Casa albergo, ora sede di alcuni uffici comunali in Via S. Barnaba; l'altro, in un edificio di proprietà comunale a Tunisi -, di due impianti di microproduzione energetica (minieolico, fotovoltaico e termico) sarà presto una tangibile realtà.*

*L'incontro di Tunisi ha rappresentato l'occasione per proseguire sia negli scambi culturali che nei lavori già avviati nello scorso giugno, e serve a rafforzare la piattaforma di cooperazione italo-*

*tunisina attraverso la condivisione con esperti e decisori locali delle strategie da attivare per la diffusione dell'impiego di energie rinnovabili e dell'efficienza energetica".*

In pratica, il progetto DE.DU.ENER.T, costituisce l'occasione per avviare un percorso tra i partners per la creazione di edifici del tipo *zero energy*, e serve a diffondere i risultati della sperimentazione agli enti e alle amministrazioni locali diminuendo il fabbisogno energetico degli edifici pubblici, in linea con le indicazioni stabilite dall'Unione Europea all'interno del pacchetto Clima-Energia.



*"Dobbiamo tendere - nel campo energetico, come in quello dei diversi servizi - alla ottimizzazione delle gestioni consortili tra comuni limitrofi, - prosegue Spezia - impiegando un sistema d'incentivazione e sconti che consenta da un lato, l'abbattimento dei costi e, dall'altro, consistenti agevolazioni per le imprese e gli operatori che si trovano in difficoltà. La mia amministrazione-*

*conclude il Sindaco Spezia - intende allungare e approfondire il solco virtuoso iniziato dalle precedenti amministrazioni con una serie di iniziative - alcune già in atto -, quali l'utilizzo di lampade a led per ridurre il costo dell'illuminazione pubblica, l'avvio della procedura per la costruzione, nel trapanese, di un secondo impianto di compostaggio da affidare alla gestione pubblica, e - non ultima, e pure essenziale -, il sostegno all'azione educativa rivolta alle famiglie e ai contribuenti perché sperimentino comportamenti virtuosi, miranti al risparmio energetico domestico".*

Al di là delle giuste considerazioni del sindaco, registriamo, finalmente, una azione amministrativa positiva per l'utilizzo dei fondi comunitari.

Era ora.



di Alberto Barbata

## LE CONTRADE E LE CAMPAGNE DI TRAPANI

Oggi della Torre di Marausa San Francesco, torre rusticana, resiste ancora al sole ed allo scirocco del mediterraneo soltanto un mozzicone, dopo l'abbattimento e la sua quasi totale distruzione avvenuta, negli anni settanta del novecento, per volontà del comune di Trapani, data una presunta

Convento di san Francesco d'Assisi della città di Trapani.

La storia araldica della contrada è lunga, tuttavia gli annalisti trapanesi riferiscono che i padri conventuali di San Francesco ottennero le terre di Marausa come anche di Chinisia (chiesa ndr.) da Perrono Carissima, un nobile trapanese, di origine

cavallo. Mara' a 'uzah d'altronde significa "pascolo povero" o "pastura scarsa, misera". Non lontano, lungo il lido di Marausa, si estendevano ed ancora in parte persistono i "Margi", luoghi non coltivati e pieni di erba scarsa, povera. Gli annalisti collocano la storia di questo territorio all'interno di vicende familiari

## TORRE DI MARAUSA O DI SAN FRANCESCO

pericolosità, avanzata dai cittadini del luogo. La torre è collocata a pochi metri dalla linea ferrata (Trapani-Palermo via Castelvetrano)



Marausa: Torre di S. Francesco

vicino ad un vetusto casello ferroviario incustodito.

A pochi metri dalla torre che insiste in una piccola corte tipica dei vecchi bagli siciliani, esiste anch'essa diruta una chiesa campestre detta dell'Immacolata.

La torre rusticana è distante qualche miglio dall'altra torre di Marausa, la Torre di Mezzo o dell'Alga Grossa, torre d'avvistamento o di guardia, facente parte del sistema difensivo del Regno, data la pericolosità nel secolo XVI e XVII delle incursioni saracene.

È detta anche torre di San Francesco, perché apparteneva per donazione al

bolognese, discendente da un crociato partito per la Terrasanta fregiato al petto da una lunga croce d'oro in campo rosso con il motto «Carissima». La dotazione del convento da parte di Perrono Carissima era stata riconfermata dai suoi eredi, Palmerio Spinola regio cavaliere e da Vincenzo Emanuele e da Antonio e Nicolosio Carissima.

Trattasi di una torre dal profilo austero, quadrata, simile a quella di Misiliegafari (oggi della Famiglia Fardella).

La contiguità della Torre con il territorio di Marausa è un dato importante, perché la sua struttura, così come anche il bevaio cinquecentesco vicinissimo, fa parte di un paesaggio e di un territorio, collocato nella cintura di espansione della città falcata, ed all'interno di storie ed accadimenti del basso medioevo trapanese. Di questa storia fanno parte naturalmente tutte le vicende legate ai postumi della Guerra del Vespro, come la battaglia della Falconaria, avvenuta nei pressi nel dicembre del 1299 tra gli angioini di re Roberto e gli aragonesi di Federico.

Inoltre tutto il territorio è legato ad una storia molto più antica che si diparte nell'alto medioevo, dalla conquista degli Arabi, dopo il secolo VIII. Lo stesso toponimo di Marausa è arabeggiante ed è legato alla geografia dei manzil e dei rahl, casali o luoghi di sosta dove si scende da

legate all'emigrazione nel Mediterraneo verso la città di Trapani. Nel secolo XIV Marausa è legata alla storia dei Simone o Simonide, famiglia proveniente dal ducato D'Angiò in Francia, passata in Italia con il re Carlo. Oliviero Simone fu Castellano di trapani nel 1264 e conservatore del Real Patrimonio. I Simone strinsero alleanze matrimoniali con famiglie importanti della città, quali i di Ferro e i Sigerio Pepoli. Questa famiglia possedette la Signoria di Marausa ed altre terre.

Giovanni Nicolò di Simone fu uno dei cavalieri che furono inviati come ambasciatori all'Imperatore Carlo V nel 1557 e fu riconosciuto dal re come un cavaliere pratico di fortificazioni, e venne eletto Visitatore delle fortezze del Regno. Nel secolo XV Marausa è legata alla storia dei De Vincenzo, soprattutto a quella di Giovanni de Vincenzo, senatore di Trapani nel 1432 e 1433, segretario di re Alfonso nel 1435 e che venne creato dal Re Giovanni Maestro Razionale del Regno. Questa famiglia possedette per lungo tempo Marausa, Fulgatore ed altri feudi.

È evidente come la Torre sia legata a tutto questo territorio, compresa la Salina detta di San Francesco che, attraverso lunghi passaggi storici, pervenne nell'ottocento dopo la vendita dell'asse ecclesiastico a famiglie borghesi della città, come i Burgarella.



## CELEBRATO L'ANNIVERSARIO DEI FASCI SICILIANI E RICORDATO GIACOMO MONTALTO

**L***Fasci dei Lavoratori (1892-94) e la questione siciliana* è stato il tema affrontato in un Convegno organizzato dal Centro Studi "Simone Gatto". Al Convegno, ospitato dalla Biblioteca Fardelliana, domenica 26 ottobre s., hanno partecipato, come relatori, i professori Giuseppe Carlo Marino, docente di storia contemporanea nell'Università di Palermo, Salvatore Costanza, Presidente del Comitato provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, e il dr. Pietro Vento, direttore di Demopolis. Il Prof. Salvatore Valenti, Presidente del Centro Studi "Simone Gatto", introducendo i lavori, ha precisato le linee guida del Convegno, che intendeva affrontare la duplice problematica, del ruolo "di rottura" degli equilibri politici che l'evento ebbe nella "svolta" storica di fine secolo, e la relazione con la "questione siciliana", ancora attuale per le sue emergenze economiche e sociali.

Su quest'ultimo aspetto, Pietro Vento ha portato un importante contributo di dati e ricerche sulla sfiducia dei Siciliani a veder risolta l'annosa questione, e sullo stato di depressione "anagrafica" e politica, oltre che socio-economica di cui attualmente soffre la nostra regione.

Carlo Marino si è soffermato sul legame che, a oltre cento anni dai Fasci, sussiste tra la impetuosa spinta sociale che ne determinò la mobilitazione di massa e le lotte operaie e contadine di questi ultimi anni. Il quadro politico in cui i Fasci si svilupparono, e furono poi stroncati con la repressione crispina del gennaio 1894, non era solo quello della Sicilia, ma della Nazione tutta, per i nuovi equilibri che si stavano configurando tra le classi dirigenti del Nord e del Sud.

Una sezione particolare del Convegno è stata dedicata a una figura esemplare del movimento dei Fasci dei Lavoratori, il trapanese Giacomo Montalto (1864-1934). Salvatore Costanza si è incaricato di tracciarne il profilo biografico, collocandolo nel contesto della vicenda siciliana non solo, ma nella più generale storia del movimento operaio e contadino italiano. (Del resto, Montalto fece parte della Direzione nazionale del Partito socialista italiano, come unico rappresentante della Sicilia). Costanza ha messo in rilievo soprattutto quanto della eredità dei Fasci ha resistito, nel secolo XX, con i "blocchi popolari", ma soprattutto col movimento delle leghe e cooperative che si formò, e sviluppò, in

chiave "riformista" nella Sicilia occidentale, accanto alla rete solidaristica, in chiave religiosa, creata da Luigi Sturzo.

Particolare commozione ha poi destato nel folto pubblico presente la lettura di un "appello", scritto da Montalto, che lo immaginò come un estremo saluto di Sebastiano Cammareri Scurti rivolto ai contadini che si radunarono sul pianoro di Ragosia per festeggiare il Primo Maggio. Cammareri Scurti, che aveva a lungo operato nell'Agro ericino nell'ambito delle leghe e cooperative socialiste, era morto l'anno prima a Santo Stefano di Quisquina, dove si era recato per sostituire nella direzione di quella Cooperativa agricola Lorenzo Panepinto, ucciso nel maggio del 1911 dalla mafia.

La lettera/appello conteneva le idee/forza che avevano guidato, a partire dallo sciopero agricolo del 1901, l'azione dei socialisti nell'organizzare la rete sindacale e cooperativa cui avevano aderito oltre cinque mila contadini.



G. Montalto, nel carcere di Viterbo (settembre 1894)

**Torre "Carosio".** Ubicata nella omonima via, vi sono più appartamenti presenti su due piani. Non è vero che essa sia stata donata da un privato al Comune, ed apparteneva alla vecchia e gloriosa "Società fra Onesti Operai". Nel suo statuto era previsto che in caso di scioglimento della stessa l'immobile sarebbe divenuto comunale.

...Solita fregatura – per circa 25 anni – un privato ebbe a sfruttare l'immobile intascando regolari "affitti". Poi, non potendo "legalizzare l'irregolarità...ne fece dono al Comune!". Per quanto riguarda i "borghi", essi nascevano su iniziativa del Governo dell'epoca per aiutare i contadini a vivere sul posto di lavoro.

**FAZIO AMERIGO DA MARSALA**

Seniore Gruppo Battaglione CC.NN. di Eritrea  
MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE (alla memoria)

"Aiutante di campo del Gruppo Battaglione CC.NN. dell'Eritrea, per quanto notevolmente menomato nel fisico in seguito a recente operazione chirurgica, rimase al suo posto per evitare di essere rimpatriato.



Nonostante le insistenze del suo comandante perché non prendesse parte all'azione, si portava di propria iniziativa ove maggiormente ferveva la mischia sprezzando ogni pericolo.

Fedele collaboratore al fianco del Comandante del Gruppo, incitò con l'esempio e la parola le Camicie Nere, finché, colpito a morte cadeva eroicamente".

Mai Beles, 21 gennaio 1936

**LIVIO BASSI DA TRAPANI**

Tenente Pilota  
MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE (alla memoria)

"Arditissimo pilota da caccia, di provato valore partecipava a numerose e alle più rischiose azioni di guerra contro velivoli nemici. Dopo una impari lotta con numerosi aerei avversari, ferito e con i serbatoi bucati, anziché lanciarsi col paracadute tentava un atterraggio ai limiti del suo aeroporto.



Rimasto avvolto dalle fiamme, gravemente ustionato veniva soccorso e trasportato all'ospedale dove, dopo due mesi di atroci sofferenze sopportate con stoica fierezza, chiudeva serenamente la gloriosa giovane vita nella visione della Patria vittoriosa, già da lui tanto mirabilmente servita".

Cielo della Grecia, 20 febbraio 1941

## SICILIANI IN FUGA: DECINE DI MIGLIAIA I TRAPANESI ALL'ESTERO

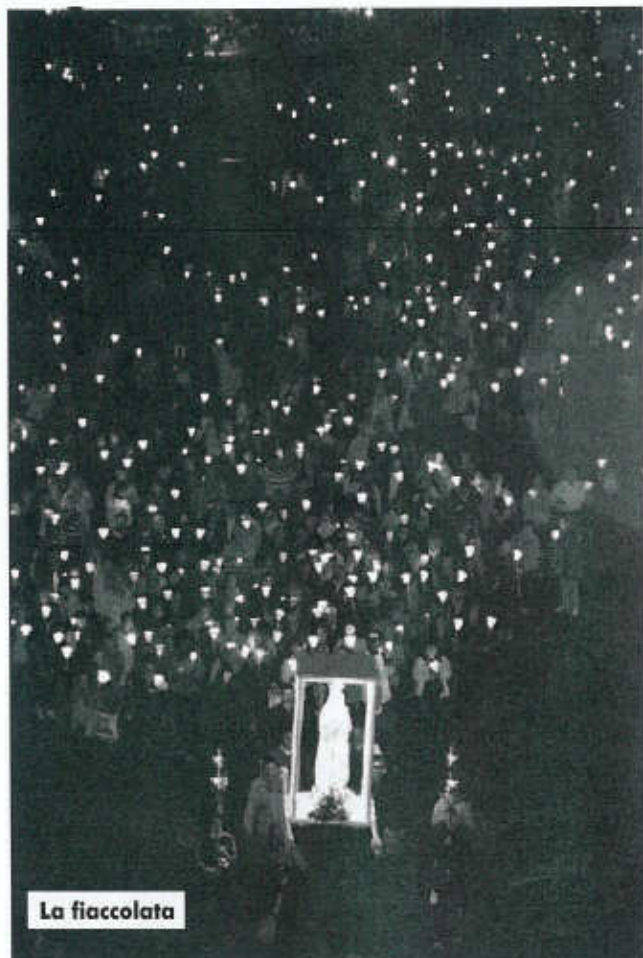
Che cosa c'è meglio dei numeri per descrivere la realtà? Niente. Ed infatti il "Rapporto Italiani nel Mondo 2014" elaborato dalla Fondazione Migrantes, organismo pastorale della Cei, fornisce il numero degli italiani residenti all'estero. All'interno del numero totale di cittadini italiani iscritti all'Aire – Anagrafe degli italiani residenti all'estero – una fetta consistente è rappresentata dai siciliani: al 2014 sono 698.764 persone. Analizzando i dati a livello provinciale, emerge come delle prime 20 province ben 14 siano meridionali. Nel solo 2013 si sono trasferiti all'estero ben 94.126 italiani. Sono 39.824 le persone originarie della provincia di Trapani che risiedono stabilmente all'estero. A livello regionale, Trapani occupa la penultima posizione, seguita soltanto da Ragusa, per numero di persone residenti all'estero.





di Mons. G. Gruppuso

## LOURDES: QUANDO LA FEDE NON HA...CONFINI!!!



La fiaccolata

*me*se di ottobre si è recato in pellegrinaggio a Lourdes. Vi proponiamo le impressioni di Giuseppe Vultaggio, poeta e scrittore che con il gruppo ha fatto il pellegrinaggio.

“Parole poche, quasi nulla, tanti fatti o, meglio, tante storie condivise in un assordante silenzio ricolmo di fede. Un pellegrinaggio che mi piace definire il «viaggio dell'adesione», dove il termine aderire indica un atteggiamento di assoluta fiducia come quello di un bambino che «aderisce» alla sua mamma durante l'allattamento. Lourdes, casa di preghiera per il mondo intero dove religiosi, atei e pagani s'inclinano alla Vergine Maria Immacolata manifestando le proprie intenzioni con vero e sincero atto di fede. Non è un atto intellettuale o sentimentale ma una sentita “adesione” di se stessi verso Cristo per intercessione dell'Immacolata Concezione.

Questa l'esperienza vissuta dai pellegrini della Parrocchia «Cristo Re» di Erice, ai quali si sono uniti altri fedeli provenienti da tutta la provincia trapanese, accompagnati dalla guida spirituale, Mons. Gaspare Gruppuso, da poco insediato come parroco della parrocchia san Lorenzo-Cattedrale di Trapani. Un turbinio di emozioni vissute in una strana, indefinibile, inspiegabile «personale collettività» dove ognuno ha pregato in maniera personale ritrovandosi, piacevolmente, insieme a tanti fedeli provenienti da ogni parte del mondo. Tre giorni di preghiera sentita e mai forzata, iniziata con la celebrazione della «Messa Internazionale», officiata presso la Basilica «SAN PIO X», vissuta proprio secondo le indicazioni del Catechismo della Chiesa Cattolica che così afferma: «...la messa è fonte ed apice di tutta la vita cristiana, in essa vi è tutto il tesoro spirituale della Chiesa: Cristo stesso». Una messa celebrata, in un ordine strabiliante nonostante il numero dei fedeli presenti senza apparente controllo, in una molteplicità di lingue che però è stata percepita, compresa, sentita da tutti allo stesso modo e non per le traduzioni proiettate nei max schermi, ma per un'inspiegabile facilità d'ascolto ed intuizione. Potrebbe apparire esagerato, bigotto, enfaticamente ma in quella basilica, mentre si celebrava, di Cristo si sentiva l'essenza!

Il pellegrinaggio, intervallato da momenti di pacata goliardia e visite al museo ed alla casa di Bernadette, è proseguito con la fiaccolata, altro momento di intensa preghiera, una processione iniziata nel 1858 che ricorda il gesto di Bernadette che andava verso la grotta proprio con una



Trapanesi in processione



La Messa celebrata da Mons. Gruppuso

candela. È chiamata a volte la «pensione alle torce» ed è il momento più popolare di Lourdes; i pellegrini si riuniscono attorno al proprio stendardo ma chiunque si unisce alla folla. Si è recitato il rosario, anche qui con frasi ripetute in ogni lingua, arricchito con i canti che, nei ritornelli, vedevano le candele innalzate al cielo. In quella pace, ciascuno ha portato le proprie intenzioni che si univano, però, alle preghiere «di tutte le nazioni, popoli e lingue» presenti, in una mesta (ma maestosa al tempo stesso) lenta, passeggiata insieme a «Maria».

L'ultimo giorno, aperto dalla messa in lingua italiana, celebrata alle 7:00 del mattino, in un'incantevole, avvolgente e trascinate atmosfera, ci ha portato a vivere due momenti intensi e significativi del pellegrinaggio: l'Immersione e la Via Crucis.

La prima fa riferimento all'invito che l'Immacolata, il 25 febbraio 1858 rivolge a Bernardette: «*vai a bere e a lavarti alla sorgente*». Un momento indescrivibile per intensità fisica e mentale a prescindere da ogni «credo». Dopo esserci spogliati (singolarmente...) in uno stanzino e coperti (da un telo gli uomini e da un mantello le donne) siamo passati nella piscina invitati ed accompagnati da due «*hospitalier*» per i quali non trovo nessun'altro termine fuorchè... «*Angeli in terra*»! L'immersione è stata preceduta dall'affidamento a Maria di tutte le proprie intenzioni di preghiera e dal segno della croce fatto al momento dell'immersione continuato con la preghiera a Nostra Signora di Lourdes ed a Santa Bernadette. Poi un rimbombante silenzio e... giù...!

Ognuno, è chiaro, l'avrà vissuto a proprio modo, per me, per un momento il tempo è parso fermarsi. Infine la Via Crucis, presso la collina chiamata delle «*espélugues*» (spelonche). Tra le statue, in ghisa indorata, abbiamo percorso la via della sofferenza del «Cristo» vivendolo con spirito di penitenza per ottenere il perdono dei peccati.

Il viaggio parrebbe essersi concluso lì ma sento, invece, di poter dire che continua ancora, ogni giorno. Non siamo ritornati, di certo, più buoni ma, sicuramente, siamo tornati con

un cuore nuovo che ci aiuta a manifestare con forza la nostra fede.

Io non so se ho vissuto tante emozioni insieme perché era la prima volta, perché ho toccato con mano situazioni di gente, ammalati, pellegrini, laici e pure atei, inenarrabili; non so se è perché mi ha colpito vedere gente piangere, in maniera incontrollata, dinanzi la statua dell'immacolata nella grotta, che amo definire «incantata», senza un motivo spiegabile; non so se è perché ho avuto la fortuna di vivere questo pellegrinaggio con la guida di un uomo dal carisma indescrivibile che ci ha fatto da prete, da padre, da fratello ma so solo una cosa: è un'esperienza che vi invito a fare! Non ho trovato, come avrete notato, le parole per descrivere il momento vissuto dinanzi l'immacolata nella grotta di Lourdes perché mi sento impreparato ed indegno e perché ognuno, lì, vive in un modo che non si può descrivere e perciò - ribadisco - il mio invito a raggiungere questo posto dove, anche voi, vi accorgete che... la fede non ha confini»!



Il gruppo dei pellegrini trapanesi

## 37° STORMO, CELEBRATO IL TRENTENNALE DALLA RICOSTITUZIONE SULLA BASE DI TRAPANI

**I**l primo giorno di ottobre di trent'anni fa, veniva ricostituito il 37° Stormo sulla base di Trapani insieme al 18° Gruppo C.I., per rafforzare il "fianco sud" dell'Alleanza Atlantica. Lo Stormo è intitolato alla Medaglia d'Oro al Valor Militare Cesare Toschi, maggiore pilota scomparso in un'azione di guerra nel 1941. *"Dobbiamo essere orgogliosi di quello che siamo stati e soprattutto di quello che siamo: Trapani è uno Stormo vivo!"*. Questo è quanto dichiarato dal Col. Capasso, Comandante del 37° Stormo, nel suo discorso durante la cerimonia dell'alzabandiera, di fronte allo schieramento di tutto il personale dello Stormo e degli Enti coubicati. Capasso ha poi ripercorso l'intensa storia trentennale citando i tre diversi velivoli che sono stati e sono in dotazione; dal famoso F-104 al più recente F-16, per poi arrivare all'ultimo caccia in dotazione, l'Eurofighter.



Un momento della cerimonia

Diversi velivoli, diversi piloti, ma tutti accomunati da una sola missione: la difesa aerea sul territorio e sulle acque nazionali, 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per ogni giorno da cui è composto l'anno. Insomma, un impegno continuo e senza condizioni meteorologiche o altre cause che tengano. Il comandante Capasso ha poi affermato *"con lo spirito di corpo che ci accomuna e ci contraddistingue, dobbiamo guardare al futuro con la consapevolezza degli insegnamenti appresi nel passato per puntare sempre all'eccellenza"*. Al termine della cerimonia sono stati commemorati tutti quei militari che, sotto il drappo della bandiera di guerra del 37° Stormo e al servizio dell'Aeronautica Militare, sono caduti per la patria con onore, sia in tempo di guerra sia in tempo di

pace, attraverso l'apposizione di una corona al lapidario dei caduti. Ma, adesso, approfondiamo un po' la conoscenza della base di Trapani e dello Stormo. A tal riguardo, abbiamo posto al Col. Capasso due domande. Ecco le risposte.

**Colonnello qual è attualmente l'importanza strategica della base di Trapani nell'ambito delle operazioni NATO, presenti e future, nonché il ruolo che essa, con il personale militare ivi dispiegato, può giocare nel Mediterraneo.**

*"Le operazioni sulla Libia del 2011 hanno confermato la centralità strategica della base di Trapani che si è dimostrata un preziosissimo hub logistico ed operativo non solo per i velivoli italiani, ma anche per quelli delle altre nazioni che si sono qui rischierati. A Trapani siamo in grado quindi di ospitare con un brevissimo preavviso, assetti e capacità operative nazionali e NATO che unitamente ad una aliquota di Eurofighter del 18° Gruppo potranno rispondere, se necessario, alle più impegnative attività di mantenimento della pace e della sicurezza nel bacino del Mediterraneo"*.

**L'importante ruolo svolto dal 37° Stormo, che contribuisce ad assicurare la sorveglianza e la difesa dello spazio aereo nazionale, continuerà anche nel prossimo futuro? In un periodo di forte recessione economica, dove la *spending review* colpisce anche le spese delle forze armate, è ragionevole pensare che la fondamentale funzione di difesa aerea continuerà ad essere svolta anche dal 37° Stormo, sempre sulla base di Trapani? Oppure vi è la concreta possibilità che rimangano solo le attività della componente della NATO che impiega i velivoli radar AWACS per la sorveglianza integrata dello spazio aereo e del Centro Combat CSAR?**

*"La trasformazione dello Stormo avviatasi al termine del programma F-16, è in linea con il programma di ridimensionamento e ristrutturazione dell'AM che vede oggi presente su Trapani un numero inferiore di velivoli intercettori*



**Il Comandante Col. Capasso**

*rispetto al passato compensato dalle elevate capacità e tecnologie all'avanguardia disponibili sul velivolo Eurofighter. In tale ottica sono state quindi valorizzate le risorse umane e materiali disponibili, nonché le potenzialità logistiche offerte dalla base di Trapani. Basti pensare che in meno di 6 mesi dalla riconsegna dell'ultimo F-16 al Governo degli Stati Uniti avvenuta il 1° giugno 2012, il 18° Gruppo ha raggiunto la prontezza operativa iniziando a contribuire al Servizio Sorveglianza dello Spazio Aereo Nazionale dal 12 dicembre dello stesso anno. Le nuove crisi hanno dei forti margini di imprevedibilità e da questo ne discende un ruolo rinnovato anche per le Forze Armate e l'esigenza di adattarsi dinamicamente ai cambiamenti. E' necessaria una continua trasformazione per non trovarsi impreparati di fronte alla mutevolezza degli scenari e delle conseguenti possibili opzioni d'intervento. Ritengo pertanto che l'attuale assetto dello Stormo sia rispondente a tali requisiti".*

Guardando un po' alla storia del 37° Stormo, esso nasce il 1° aprile 1939 sull'aeroporto di Lecce e

partecipa alla seconda guerra mondiale con i caccia bombardieri S.81 e BR.20. Al termine del conflitto, però, il reparto venne disciolto, per essere posto in posizione 'quadro'. Nel 1961, invece, fu aperto l'aeroporto militare di Trapani Birgi, intitolato al tenente Livio Bassi, pilota trapanese decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare, dove negli anni '70 venivano rischierati alcuni gruppi di caccia F-104 provenienti dai reparti dell'Aeronautica Militare del Centro-Nord, per garantire la sicurezza dei cieli italiani.

Attualmente, esso assicura la sorveglianza e la difesa dello spazio aereo nazionale, tramite un sistema di radar, velivoli e sistemi missilistici, integrato sin dal tempo di pace con quelli degli altri paesi appartenenti alla NATO. Il servizio di prontezza operativa è svolto dai piloti del 18° Gruppo con i velivoli F-2000. **L'Eurofighter** è un caccia di ultima generazione, il più avanzato aereo da combattimento mai sviluppato in Europa. Nella Base sono, altresì, presenti la *Forward Operative Base* (FOB), ossia quella componente della NATO che impiega i velivoli radar AWACS per la sorveglianza integrata dello spazio aereo, e l'82° Centro Combat CSAR (*Combat Search and Rescue*), dipendente dal 15° Stormo CSAR di Cervia (Ravenna), con compiti di ricerca e soccorso anche a favore della popolazione civile. Tra l'altro, essendo l'aeroporto di Trapani classificato come "militare aperto al traffico aereo civile", anche i servizi di assistenza al volo (radioassistenze, traffico aereo, meteorologia) sono forniti dal personale dello Stormo anche agli aerei civili, che atterrano e decollano dall'aerostazione "Vincenzo Florio".

VICA

## Caratteristiche tecniche dell'Eurofighter 2000

Apertura alare 10,95 m - lunghezza 15,96 m - altezza 5,28 m - superficie alare 50 mq - peso a vuoto 10.995 kg - peso massimo al decollo 23.000 kg - impianto propulsivo: 2 turbofan Eurojet EJ200 da 60kN (13.490 lb) a secco e 90kN (20.000 lb) con postbruciatore - velocità massima 2 mach - tangenza operativa 13.000 m - autonomia massima 3.600 km - raggio d'azione oltre 1.350 km - equipaggio: 1/2 piloti - armamento: 1 cannone Mauser cal. 27 mm, fino a 6.500 kg di carichi esterni (serbatoi ausiliari, missili aria-aria a guida radar e infrarossa, ecc.).





di Tommaso Di Bella  
Direttore Geriatria  
Cittadella della Salute

# I DISTURBI DELL'EQUILIBRIO NELL'ANZIANO

L'anziano e le sue comorbidità costituiscono il paradigma della cosiddetta "medicina della complessità" della quale il Geriatra è istituzionalmente lo specialista preposto alla analisi dei vari segni e sintomi, che confrontati con la storia clinica, familiare, socio ambientale e culturale, consentono il corretto inquadramento dei "problemi attivi" riferiti dal paziente.

In questo senso la vertigine e più genericamente l'instabilità posturale rappresentano per il Geriatra una sfida sul piano diagnostico tanto complessa quanto frequente, considerato che moltissime sono le condizioni patologiche che presentano questo sintomo nel loro dispiegarsi nosodromico. Nella maggior parte dei casi si tratta di affezioni che interessano il labirinto ovvero l'organo dell'equilibrio, tuttavia se si tiene conto della complessità di connessioni che questa piccola struttura, delle dimensioni di una moneta da 2 centesimi, ha con il sistema nervoso centrale e periferico, si comprende come una patologia a carico di una sola di queste stazioni (cervelletto, tronco cerebrale, sistema visivo, corteccia cerebrale, midollo spinale) in afferenza o efferenza, possa causare un disturbo dell'equilibrio e quindi come sia indaginoso talvolta per lo specialista dare la corretta lettura fisiopatogenetica al disturbo.

## MODIFICAZIONI ANATOMICHE E FUNZIONALI DEI SISTEMI DEPUTATI ALL'EQUILIBRIO

### SISTEMA VISIVO

- > DIMINUIZIONE DELL'ACUITA' VISIVA
- > DIMINUIZIONE DELLA SENSIBILITA' AL CONTRASTO
- > DIMINUIZIONE DELLA CAPACITA' DI ACCOMODAZIONE
- > DIMINUIZIONE DELLA PRECISIONE DEI MOVIMENTI SACCADICI E DI PURSUIT

## Modificazioni anatomiche e funzionali dei sistemi deputati all'equilibrio

### PROPRIOCEZIONE

- > Calentamento della conduzione nervosa
- > Diminuzione del numero di fibre afferenti (mielinizzate)
- > Diminuzione del numero di corpi cellulari del ganglio spinale e di fibre della radice posteriore
- > Minor densità cellulare nella corteccia parietale ascendente
- > Diminuzione dei recettori articolari, tattili e dei fusi neuromuscolari

## Modificazioni anatomiche e funzionali dei sistemi deputati all'equilibrio

### Nell'apparato vestibolare dell'anziano

- > Si riducono del 20% le c. cigliate delle macule e 40% quelle delle creste ampollari
- > Compiono fenomeni degenerativi degli otoliti e delle membrane labirintiche
- > Si osserva una diminuzione dei neuroni del ganglio di Scarpa

A ciò si aggiunga il fatto che molti farmaci comunemente assunti dall'anziano possano dare una sindrome vertiginosa come effetto collaterale come riportato nella seguente tabella:

## CI SONO PIU' DI CENTO FARMACI CHE POSSONO ALTERARE L'EQUILIBRIO !

### I più comuni sono:

- > Furolassici (guarantecina)
- > Glicosidi (digitale)
- > Furolassici
- > Antidolorifici
- > Diuretici
- > Litici
- > Sali di sodio
- > Vitamine
- > Litici
- > Furolassici
- > Furolassici
- > Furolassici
- > Furolassici
- > Furolassici
- > Furolassici

A complicare il quadro clinico vi sono poi condizioni di comorbidità che indipendentemente dal ruolo esercitato dal labirinto e/o da sue connessioni possono causare instabilità posturale, specialmente patologie a carico dell'apparato osteo-scheletrico :

## MODIFICAZIONI ANATOMO-FUNZIONALI NELL'INVECCHIAMENTO

### A LIVELLO

- A) DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE VI E' UNA PERDITA NEURONALE
- B) DEI NERVI PERIFERICI VI E' UNA RIDUZIONE DELLA CONDUZIONE NERVOSA
- C) INOLTRE: OSTEOPOROSI, ARTROSI, DIMINUIZIONE DELLA MASSA MUSCOLARE, ECC...

Le sindromi vertiginose, a seconda della presentazione clinica, possono essere classificabili in oggettive e soggettive :

## SEMPLIFICANDO MOLTO

POSSIAMO AVERE:

- VERTIGINE SOGGETTIVA (CENTRALE)
- 
- VERTIGINE OGGETTIVA (PERIFERICA)

## CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLA VERTIGINE PERIFERICA

- VERTIGINE DI TIPO OGGETTIVA
- INSORGENZA IMPROVVISA, VIOLENTA
- DURATA VARIABILE DA POCHI SECONDI A MINUTI AD ORE
- INTENSA SINTOMATOLOGIA NEUROVEGETATIVA (NAUSEA, VOMITO, IPOTENSIONE, SUDORAZIONE, PALLORE)**

Una delle forme di vertigine periferica, ed in generale di tutti i tipi di vertigine, più frequente è la cupulolitiasi o vertigine parossistica posizionale benigna. Si tratta di una forma tanto fastidiosa quanto facilmente risolvibile in molti casi anche senza farmaci ma con semplici manovre di rieducazione labirintica come la manovra di Sermont.

## CUPULOLITIASI O VERTIGINE PAROSSISTICA POSIZIONALE BENIGNA

Spesso chiamata "vertigine da artrosi cervicale"

È caratterizzata da:

- Vertigine oggettiva scatenata dai cambiamenti di posizione della testa
- Intensa sintomatologia neurovegetativa (nausea, vomito, sudorazione, ipotensione, pallore)

È la più brutta per il paziente ma è quella che dà un ottimo recupero funzionale con le manovre liberatorie ed esercizi di riabilitazione vestibolare.

## COSA FARE CON UN PAZIENTE VERTIGINOSO

- ASCOLTARLO
- ASCOLTARLO
- ASCOLTARLO
- OSSERVARLO
- MINI VALUTAZIONE OTONEUROLOGICA (NON-STRUMENTALE)

## La terapia dei disturbi dell'equilibrio nell'anziano deve

- Ricorrere al minimo i farmaci sedativi
- Mobilizzare il più possibile il paziente
- Utilizzare farmaci mirati all'eziologia

**È importante:**

- correggere i problemi di vista
- Rassicurare e confortare il paziente
- Rieducarlo con attenzione, utilizzando soprattutto segnali visivi e labirintici

In conclusione è fondamentale l'interpretazione etiopatogenetica del paziente vertiginoso o comunque con instabilità posturale, atteso che molte possono essere le cause di "caduta" nell'anziano, alcune, le più frequenti, riconducibili a patologie a carico dell'organo dell'equilibrio o strutture ad esso collegate, altre da cause diverse come l'ipotensione arteriosa ortostatica che colpisce il paziente quando si mette in piedi dal letto o dalla sedia, oppure causate da malattie neurodegenerative come il m. di Parkinson o i vari tipi di parkinsonismo, affezioni osteoscheletriche che alterano la sensibilità propriocettiva o come già esposto farmaci a varia indicazione.



Anziani in equilibrio con il bastone





del Dr. Angela Costa

## APPROCCIO OLISTICO

**“La colonna vertebrale è come un albero maestro, è collegata alla testa, alle braccia, al bacino e alle gambe e non solo...”**

*Il termine “OLISTICO” trae origine dal greco “HOLON”, cioè “TUTTO”. Questo termine ci spiega la specificità della materia. Infatti, mentre nella Medicina tradizionale l'individuo viene trattato come la somma di parti fisiche o psichiche più o meno malate, nell'approccio Olistico ogni individuo è considerato diverso dall'altro e viene osservato e trattato nella propria interezza, fisica, mentale, energetica e spirituale.*

**N**ell'articolo della scorsa edizione abbiamo sottolineato l'importanza della conoscenza di alcuni apparati del nostro corpo che concorrono al mantenimento della “postura”. Questo ci fa capire la sua complessità nel ripristinarla e nel mantenerla nel tempo! Quindi non basta fare una semplice “ginnastica posturale”

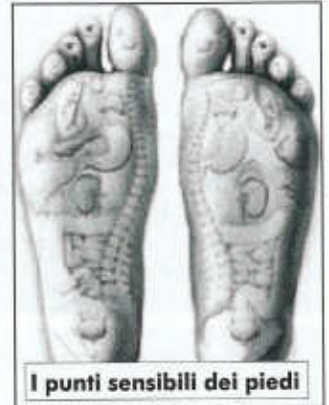


Modella over 50 perfetta

per correggere la “postura” ma è necessario agire e lavorare in sinergia con il movimento, le sensazioni, il pensiero e l'immaginazione perché ogni parte del nostro corpo viene considerata come elemento di un sistema. E la colonna vertebrale rappresenta un esempio emblematico di questo approccio globale. Essa, come

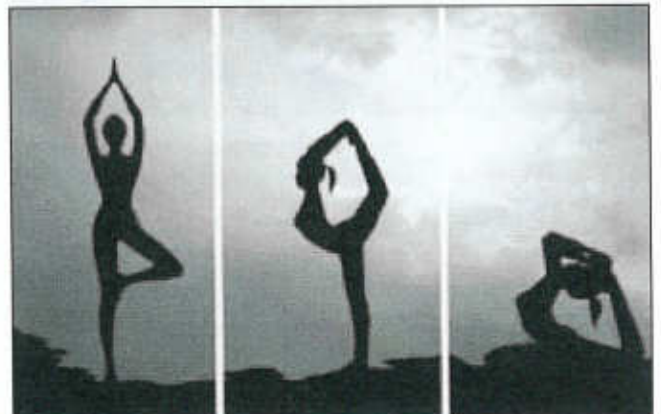
un albero maestro, è collegata alla testa, alle braccia, al bacino e alle gambe e non solo... Condiziona ed è condizionata dalla psiche, dai vari apparati e da qualsiasi movimento, compreso quello respiratorio. Per concepire la funzione della schiena nel contesto del resto del corpo, basta ascoltare come essa si irrigidisce quando i piedi devono affrontare un terreno irregolare. Tale irrigidimento accade anche quando abbiamo, ad esempio, un problema o un dispiacere, dello stress accumulato, una ferita post-operatoria ecc... Tutti questi condizionamenti esterni o interni al nostro corpo alterano una serie di sistemi che lavorano in sinergia. Ad esempio, il movimento respiratorio influenza, ed è influenzato, dalla mobilità vertebrale: la gabbia toracica, infatti, si articola posteriormente con la colonna, attraverso le

articolazioni costo-vertebrali, e molti dei muscoli della respirazione, sia principali che secondari, si intersecano sul rachide. La respirazione, quindi, è più facile e più ritmica quando il corpo è mantenuto eretto e quando l'intero peso è sostenuto dalla struttura



I punti sensibili dei piedi

scheletrica. In realtà non esiste una sola parte o funzione del corpo che non sia connessa alla schiena o non si esprima attraverso di essa. Lo stato della schiena condiziona il movimento del collo, il tono dei muscoli, la distribuzione del peso nei piedi e, ovviamente, lo stato d'animo. Una schiena dolente, quindi, altera un equilibrio e, viceversa, un equilibrio alterato può far ammalare la schiena. E' necessario quindi insistere e ribadire, come già fatto nei precedenti articoli, come la “prevenzione” sia la cosa più importante! Ma se non c'è “educazione posturale” nella nostra quotidianità non vi sarà neanche prevenzione.



Per Approccio Olistico si intende prima di tutto un tipo di intervento “integrato” nel senso che unisce i punti di forza di diverse discipline

**L**a Diocesi di Trapani ha celebrato la Solennità della Dedicazione della chiesa Cattedrale "San Lorenzo", con un pontificale presieduto dal vescovo Pietro Maria Fragnelli. La celebrazione è stata preceduta da una giornata di studio che si è tenuta tra il Palazzo Vescovile e la Cattedrale, sul tema "Memoria del passato e prospettive ecclesiali per il cammino della Chiesa di Trapani - contesto e piste metodologiche". L'incontro, moderato da Lilli Genco dell'ufficio comunicazioni sociali della

una storia della Chiesa di Trapani. Al termine della Santa Messa Pontificale per la Dedicazione della Cattedrale, che rappresenta una festa volta a celebrare l'unità della chiesa locale attorno alla "cattedra" del suo pastore nell'anno del 170° anniversario di fondazione della Diocesi, il vescovo Fragnelli ha consegnato simbolicamente ad un rappresentante della comunità degli undici comuni della Diocesi, gli orientamenti pastorali 2014/2015.

## DIOCESI DI TRAPANI, FESTA DELLA DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE

"La giornata di studio è propedeutica ad un progetto più articolato con cui vorremmo avviare una ricerca sistematica e scientifica sulle origini della Diocesi nel 170° anniversario della sua fondazione. Quando nasce una nuova chiesa non si istituzionalizza solo una realtà burocratica o amministrativa ma c'è un senso teologico da approfondire insieme a quello storico, sociale e pedagogico." Questo è quanto dichiarato da Fragnelli. La Diocesi di Trapani e l'elevazione della chiesa di San Lorenzo a Cattedrale, avvenne ad opera di Papa Gregorio XVI, con la Bolla "Ut animarum Pastores" del 31 maggio 1844. La Bolla Pontificia fu eseguita l'8 dicembre 1844, ed ebbe così inizio il ministero del primo vescovo di Trapani, Mons. Vincenzo Maria Marolda.



Il tavolo dei relatori

Diocesi, ha visto, nella sua sessione di apertura l'introduzione di Liborio Palmeri, delegato vescovile per la ricerca, le arti e il dialogo culturale, e la relazione dello storico don Gaetano Zito. Nell'ordine, si sono susseguiti gli interventi di don Pietro Pisciotta direttore dell'archivio storico della Diocesi di Mazara del Vallo, di Stefania La Via vice-direttore dell'archivio storico della Diocesi di Trapani e di Sergio Dara, funzionario dell'Archivio di Stato, che ha letto una relazione di Santina Sambito, direttore dello stesso ufficio. Le conclusioni, invece, sono state affidate a Filippo Burgarella, docente di Storia bizantina presso l'Università degli Studi della Calabria. L'auditorium presente presso la sala dei vescovi, ha ascoltato con molto attenzione gli interventi degli autorevoli relatori intervenuti. Nel pomeriggio la giornata di studi è ripresa presso la Cattedrale con l'intervento di Cettina Militello, della Pontificia Facoltà teologica Marianum di Roma. L'evento è culminato con l'intervento del vescovo Fragnelli, che ha presentato il progetto per l'elaborazione di



La Bolla e il sigillo Papale

## LASSÙ QUALCUNO AMA LA COLOMBAIA

**S**embrava inverosimile che una semplice richiesta avanzata dall'Associazione "Salviamo la Colombaia" attirasse l'attenzione del Ministero dello Sviluppo Economico il quale, in tempi burocratici abbastanza veloci, ha comunicato che verrà emesso, nell'anno 2015, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "Il Patrimonio artistico e culturale italiano" dedicato al Castello della Colombaia di Trapani.

Un traguardo di grande rilevanza storica che ha originato una notevole esultanza non solo tra i soci, ma anche nella cittadinanza e che ha rappresentato il risultato di una forte

su di un francobollo e che nel contempo diventa un veicolo mediatico per la sua valorizzazione. Non bisogna dimenticare che, attraverso la propria costanza, l'associazione predetta ha creato la possibilità di fare diventare la Colombaia di Trapani anche un simbolo a carattere nazionale e internazionale, essendo già la stessa uno dei simboli della città.

Nel 2009 il FAI, Fondo Ambiente Italiano, ha fatto risaltare, attraverso una indagine, l'imponente valenza storica e architettonica dell'immobile per il quale era necessario combattere e per attirare l'attenzione delle istituzioni, della politica e della cittadinanza e per farla risorgere dall'abbandono avvenuto negli ultimi 50 anni.

Una azione questa che ha aperto la strada agli eventi successivi.

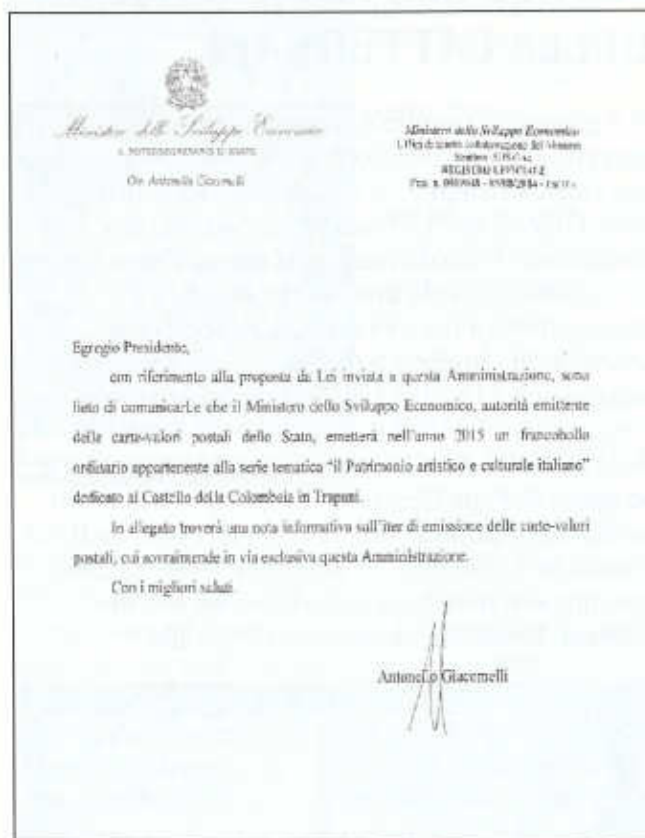
Difatti, a seguito di un farraginoso iter burocratico/amministrativo, determinato per legge dello Stato, la Colombaia viene sdemanializzata con il conseguente passaggio al demanio della Regione Sicilia e la consegna alla Soprintendenza per i beni culturali di Trapani.

Ciò ha significato la possibilità di un migliore e più ravvicinato approccio con le istituzioni regionali e una possibile, migliore facilità di dialogo.

Un'altra circostanza che ha rappresentato una pietra miliare nell'intricata vicenda delle competenze è stata quella dell'assegnazione da parte della Regione Sicilia della somma di 600 mila euro per la messa in sicurezza dell'immobile: un lavoro che è stato portato a termine all'inizio del 2014.

L'Associazione si è continuamente prodigata per fare rilevare le esigenze della Colombaia, non ha trascurato alcuna azione che potesse tenere desta l'attenzione sulla problematica organizzando incontri, convegni, mostre, pubblicazioni divulgative nonché rassegne fotografiche anche presso l'Ambasciata italiana di Malta ed a Monterey (California).

Tra l'altro vanta al suo seguito soci che vivono fuori dalla Sicilia ed anche in Francia, Germania, Portogallo, Gran Bretagna, USA; in particolare cittadini trapanesi emigrati e per i quali, a suo tempo, ha deciso per loro il riconoscimento di



determinazione, perseveranza e dedizione di una Associazione che, sorta 12 anni fa, ha combattuto e combatte per il definitivo restauro della Colombaia.

È necessario, pertanto, fare rilevare che è la prima volta, nella storia che un monumento storico e architettonico della città di Trapani viene riportato



di Fabrizio Fonte

## IL RITORNO «ALL'ETÀ DEL PANE»

È stato recentemente ricollocato, nella sua posizione originale ai piedi del Santuario Mariano di Custonaci, un vecchio lavello in pietra risalente al 1922. Per decenni aveva rappresentato, con la sua funzione di fornire la preziosa acqua, uno dei luoghi d'incontro più rappresentativi del paese collinare. Tuttavia con la fine della cosiddetta «età del pane» (post-sessantotto) tutto ciò che richiamava al mondo rurale doveva essere rimosso, per dare spazio alla



Vecchio lavello in pietra del 1922

modernizzazione delle campagne. Per cui il lavello venne tolto, ma fortunatamente conservato per oltre quarant'anni da un privato cittadino, che ha voluto, in piena sintonia con l'Amministrazione comunale, il ritorno nella sua sede originale. La continua attenzione prestata dai passanti, che guardano con positivo stupore il vecchio manufatto, ci consente di poter affermare che la decisione presa negli anni sessanta fu una vera e propria barbarie culturale. Ovviamente quella stagione trovò terreno fertile anche altrove. Le antiche basole in pietra di numerosi centri storici siciliani furono, infatti, ricoperte di asfalto, per dare il senso dell'avvenuta conquista di una tanto agognata «civiltà». In molti, proprio in quegli anni, ebbero modo di sostenere con estrema superficialità, che la Sicilia per salvarsi doveva cancellare larghi tratti della sua storia. Da un giorno all'altro il pensiero dominante stabilì che bisognava rimuovere quei simboli del mondo

rurale che avevano visto generazioni e generazioni di contadini ritrovarsi a vivere per secoli attraverso i ritmi e l'armonia della lavorazione della terra. Questo processo, che è durato fino a non molto tempo fa, ha nei fatti prodotto una Sicilia più povera e non solo dal punto di vista valoriale.

### Alla ricerca delle tradizioni perdute dopo una selvaggia modernizzazione

Oggi, invece, il ritorno «all'età del pane», anche se solo dal punto di vista simbolico, potrebbe favorire il ripresentarsi di condizioni socio-economiche vantaggiose. Riconquistare l'equilibrio dei tempi perduti consentirebbe, infatti, di poter gettare le basi per una crescita sociale più equilibrata, magari a contatto, come un tempo, con gli elementi essenziali del vivere. Il recupero dell'identità si tradurrebbe, in definitiva, nella costruzione di un nuovo modello di sviluppo, con una grandissima ricaduta anche dal punto di vista economico (si veda, ad esempio, il rilancio delle attività produttive legate alla filiera agro-alimentare) e con la possibilità di ricucire alcuni *deficit* legati a quello strappo culturale che, effettuato in maniera miope nel passato, aveva determinato la traumatica fine per l'appunto «dell'età del pane».



Il pane fatto a casa



di Anna Burdua

## “LA SAGA DEI LONGOBARDI”

Nella scorsa edizione abbiamo titolato, per mero errore, l'articolo di Anna Burdua: “Monte San Giuliano”. Il titolo esatto era. “Le origini di Erice-Casa Santa”. Ce ne scusiamo coi lettori e con la collega.

L'ultima fatica letteraria di Franco Pastore, dedicata alla Salerno longobarda, si pone come pietra miliare nell'ambito della letteratura teatrale. È fondamentale, a mio avviso, approfondire un periodo storico, considerato dalla storiografia ufficiale come il più infelice della storia d'Italia. Da qui la valenza della Saga dei Longobardi, che, avvalendosi di una rigorosa consultazione di documenti, ricostruisce e rivaluta il periodo storico che va dal 770 al 1085, visualizzando quei personaggi, che determinarono, con le loro gesta, il destino dei popoli conquistati. L'opera si diversifica da quelle della letteratura tradizionale, per la corposità del contenuto – ben cinque drammi – e per la chiave di lettura inedita di eventi storici, che la più recente storiografia sta rivalutando, alla luce di preziose testimonianze. È un lavoro rigoroso ed attento, che porta impressi i segni della personalità poliedrica dell'Autore, aperta ad una visione olistica del teatro e dell'arte.

L'attività di Franco Pastore da sempre è stata proiettata su generi letterari diversi: poesia, novella, teatro, saggistica e romanzo ed è questo eclettismo che lo rende pioniere nel campo letterario: c'è in lui la ricerca di nuove dimensioni culturali, che esondano nella celebrazione del principio “nihil hominum a me puto esse”.

La passione per il teatro si manifestò in lui, quando, ancora giovane, ebbe modo di intrecciare rapporti di cordiale e deferente amicizia con artisti di grande spessore culturale, fra questi, Eduardo De Filippo e Franco Angrisano, che incoraggiarono ed alimentarono la sua già innata predisposizione verso l'arte teatrale. “La Saga dei Longobardi” fornisce un notevole contributo alla comprensione di un periodo storico, così incisivo, ma anche così mal considerato dalla storiografia ufficiale, da influenzare negativamente il pensiero dei letterati del passato. Ergo, non si può negare, al volume, il merito di rappresentare, attraverso i cinque drammi, un'ampia e marcata ricostruzione storica di eventi e situazioni, rivissuti nella loro dinamica naturale, senza forzature soggettive, o imposte da giudizi dominanti. Da ciò, la peculiarità dell'arte e la capacità creativa dell'autore. I personaggi, reali, sono l'espressione di un'epoca di intrighi, progettualità perverse, desideri di vendetta, ambizioni di grandezza e disegni di potere, spesso perseguibili solo con astuzie strategiche, inganni ed annientamenti di controparti.

I Longobardi non conobbero ostacoli: l'Italia, da nord, con la Longobardia Maior, quella del sud, con la Minor, finì sotto la loro influenza, subendo l'azione audace e intraprendente di un popolo, del quale restano tuttora

strutture, che ben sopportano i segni del tempo. Senza voler disquisire sulla trama dei drammi proposti, per lasciare ai lettori il gusto di un approccio a sorpresa, si è cercato di porre, attraverso modeste riflessioni,

l'attenzione sul messaggio dell'opera, che vuol trasmettere, alle future generazioni, la grandiosità di scontri inusitati, che hanno stravolto l'assetto dell'Europa medievale.

Concludendo, la Saga dei Longobardi è un'opera incisiva, nella sua indagine storica: i dialoghi si

succedono incalzanti a rappresentare stati d'animo, avvenimenti, e colpi di scena. Trattasi di dialoghi descrittivi, che proiettandoti in un dinamismo situazionale, offrono l'esatta dimensione del dramma. Ciò perché l'autore predilige la rappresentazione psicologica dei personaggi, i quali, proprio attraverso la forza del dialogo, esplicitano le motivazioni e il “pathos” di scelte, che determinano il destino di città e di popoli. Ne scaturisce una ricostruzione vera degli eventi, che, per certi versi, riguardano le nostre radici, quelle di una umanità che, nel susseguirsi delle dominazioni, si è evoluta sulla sua carne macerata, determinando l'immagine psicofisica dell'italiano di oggi.

I personaggi dei drammi sono quelli che hanno vissuto fino, in fondo, il loro status di figli, di padri, madri, mogli e mariti. Alcuni hanno lasciato una forte orma di sé, nonché una imponente testimonianza della loro “humanitas” e del loro governo, come Arechi Secondo e Guaimario IV, anticipatori della promozione della pace e della cultura, come Sichelgaita, donna sagace ed intelligente, ideatrice e sostenitrice della Scuola medica salernitana, consigliera preziosa ed archetipo della emancipazione femminile. Sono personaggi prodi, fieri e coraggiosi, che, come Roberto d'Altavilla, hanno combattuto alacremente per difendere i loro domini. Alla fine non resta che augurare a Franco Pastore che la sua opera preziosa possa riscontrare interesse e consensi sempre più vasti, da parte di coloro che amano il teatro ed anelano a perdersi nei cieli di un altro tempo, quello in cui l'uomo era un artefice reale della propria storia e del proprio destino.



Franco Pastore



di Giovanni Barraco

L'appuntamento, a lungo rincorso, era fissato per le dieci del mattino, ma era slittato di un'ora per un contrattempo. Sulla porta del locale, stretto e allungato, dagli eleganti mattoni di cotto, c'è gran ressa di turisti affamati che salgono e scendono attraverso i gradini della scala d'accesso: chi tenendo in mano vassoi e posate di plastica, chi scatole rigide e trasparenti, chi buste rigonfie. L'andirivieni rende problematica l'effettuazione

con la fame, nel cuore l'amarezza d'essere stata allontanata così brutalmente dalla famiglia. Intanto, rubava... Rubava i segreti delle suore francescane, maestre nell'arte pasticciera. Erano ricette rimaste a lungo segrete che riguardavano la preparazione di biscotti al latte e mustazzole al miele, frutta di martorana, torte di mele e cassate siciliane, bocconcini, amaretti e quaresimali, la zuccata («sapesse quant'è lungo e difficile il

## MARIA GRAMMATICO

### 50 anni ad Erice tra genovesi e mustazzole

degli scatti alle insegne disposte ai lati della porta. La signora Maria è seduta alla cassa, impegnata a ricevere ordinazioni e a staccare scontrini fiscali.

Mi fa cenno di aspettare, con lo sguardo quasi scusandosi, ché il momento non è di quelli propizi a rilasciare interviste. Poi, approfittando di una breve tregua, ci sediamo ad uno dei tavoli posti nel vano che sta tra il bancone e la porta d'accesso al laboratorio.

Maria Grammatico compie quest'anno cinquant'anni di attività commerciale. Di cammino ne ha fatto da quando, il 1° giugno 1964, aprì ad Erice la prima pasticceria. In quell'anno era uscita dall'istituto San Carlo, l'orfanotrofio nel quale la madre aveva dovuto rinchiuderla per le gravi difficoltà economiche della famiglia – il marito morto, lei incinta, a casa le bocche di tanti figli da sfamare... Per lunghi anni Maria fu costretta ad ammazzarsi di lavoro con "alzate" nel cuore della notte, in lotta

processo di lavorazione!») e le genovesi ripiene di crema pasticciera per le quali è ora conosciuta anche negli Stati Uniti d'America...



A darle vasta notorietà contribuì la pubblicazione del volume *Mandorle amare* firmato assieme alla scrittrice Mary Taylor Simeti, incontrata casualmente durante una cena con i fisici del Centro "E. Maiorana". La pubblicazione del libro (poi, tradotto in italiano) e la sua presentazione a Los Angeles diedero spunto perfino alla sceneggiatura di un film,

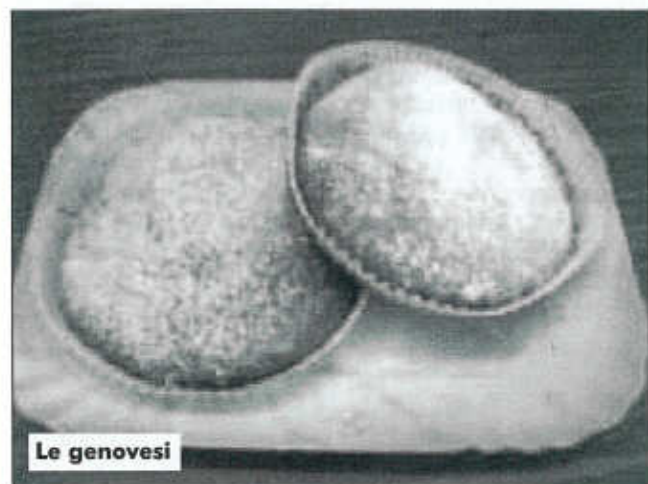
poi, non realizzato. Vennero da lì le prime richieste d'intervista, gli inviti di televisioni locali e nazionali, la partecipazione al *Maurizio Costanzo show*.

Alla vicenda umana di Maria contribuirono a dare diffusione anche la pubblicazione del profilo (G. Pilati, *Le Siciliane*, Coppola Editore, Trapani 1998) e l'intervista rilasciata a M. Taylor Simeti

(*La Sicilia ricercata*, anno terzo, aprile 2002, B. Leopardi Editore, *Intervista a Maria Grammatico*, p. 85). Attraverso di esse la conoscenza di Erice e dei dolci di mandorla ebbero uno straordinario veicolo promozionale.

«Ho settantaquattro anni, sa? Molti mi dicono che è l'ora di andare in pensione, ma che faccio?! Il nostro artigianato sta morendo. Qui c'erano i Cetino che facevano coltelli... Se si rompe un tacco, le scarpe bisogna buttarle, inservibili! E i tappeti?! Ai miei tempi c'era una cooperativa di tessitrici, lei ne ha sentito più parlare?»

Maria è come un fiume in piena. Non è più l'artigiana solitaria che aprì, con coraggio, una pasticceria avendo a disposizione un forno, poche teglie e tre chili di mandorle pelate. Esempio di imprenditorialità al femminile, conduce una piccola azienda con quindici dipendenti che crescono nei periodi di maggiore richiesta per



Le genovesi

festività e ricorrenze. È titolare di due pasticcerie e di un locale, il *Caffè Maria*, dalla cui terrazza si gode una splendida visione sul mare di Trapani. Consegna dolci tipici in ogni dove, la sua pasticceria dispone di un sito *web* costantemente aggiornato.

«Nel prossimo mese si terrà il terzo corso della mia *Scuola di pasticceria*» confida con giusto orgoglio, mentre gli occhi le sorridono, soddisfatti.

«Mi sono aggiudicato – e ristrutturato a mie spese!- il vecchio macello, sa, quella costruzione in mezzo alle pinete, sopra la *Grazia*?!»

Non riposa Maria Grammatico, pensa al domani che l'attende. Ma non per sé. Trasmetterà le sue conoscenze alle nuove generazioni e, con quelle, le ricette delle sue – tante ed esclusive – creazioni nell'arte che le è familiare.

«Erice è conosciuta nel mondo e sono conosciuti i dolci caratteristici dei quali, naturalmente, non ho



Erice: Il Castello di Venere

l'esclusiva. Meno male che ci sono tanti turisti che arrivano; d'estate, ci sono quelli delle crociere che fanno scalo nel porto. Poi, bisogna rispondere a tante commissioni...»

L'intervista finisce qui. Mi rimane il tempo per alcune foto nel laboratorio che sta alle spalle del bancone di vendita. Attraverso i gradini salgono e scendono turisti affamati, chi con in mano vassoi e forchette di plastica, chi con scatole rigide e trasparenti. Maria, con lo sguardo, quasi si scusa per non avermi potuto concedere altro tempo, ma le collaboratrici al di là del bancone di vendita reclamano la sua presenza alla cassa. Mentre in gran numero vassoi di cannoli, genovesi alla crema, amaretti e bocconcini vengono messi in bella mostra nelle vetrine, a colmare i vuoti intanto creati, guadagno l'uscita. È allora che faccio gli scatti alle due insegne che avrei voluto fare all'ingresso nel locale...



I mustazzoli



di Elio Piazza

## QUEL POMERIGGIO PARTICOLARE ALL'AU.SE.R. DI MARSALA

**A**vevo assunto l'impegno di tenere l'annuale conversazione ai numerosi soci e mi ero prefisso di intrattenerli su un argomento di universale e perenne interesse: l'amore. Volevo che ci si riferisse ai tempi passati, quando nei salotti delle famiglie ragguardevoli ci si riuniva per trascorrere pomeriggi e serate declamando poesie, ascoltando il bel canto e della musica eseguita al clavicembalo, conversando di letteratura e gustando delle amene piacevolezze. Riesumando dalle vecchie carte ingiallite dal tempo e rosicchiate dai tarli un foglietto manoscritto, mi recai all'incontro con una delle "arie" di sapore arcadico in voga nel '700. Dopo una premessa sui costumi dell'epoca, iniziai la lettura dell'"aria" sotto riportata. Ma dopo la prima strofa m'interruppi auspicando un adeguato accompagnamento musicale. E vidi subito alzarsi uno dei presenti, recarsi al pianoforte ed esibirsi in accordi che definirei "celestiali", trattandosi di evocare un'atmosfera idilliaca con pastorelle, ruscelli, con languori e spasimi che accompagnavano gli approcci d'amore.

Ripresi la lettura fin dall'inizio, incantato a mia volta dalla soavità della situazione coinvolgente, nata dall'improvvisazione e sorretta da quel bravo pianista che è Stefano Parnasso



Pergamena originale

### ARIA

(composizione poetica settecentesca dell'Arcadia)

Di un fonte al margine  
Rosina io vidi  
che riposava  
soletta un dì.

Con gran silenzio  
io m'accostai;  
a guardia subito  
m'innamorò.

Volea baciargliela  
il seno e il viso,  
le mani morbide,  
il vago pié.

Ma per disgrazia

di me meschino  
svegliossi celere,  
da me fuggì !

La seguo rapido  
le piango ai piedi  
ed ella docile  
s'intenerì.

Mi guardò languida,  
tutta arrossita !  
- Che chiedi ? - disse  
e sospirò.

Poi tutto palpiti,  
ansante, estatico  
le dissi - Baciami !  
e mi baciò !



Nobildonna del '700

Alfin per grazia  
le chiesi un fiore.....  
Pensò a sospingermi.....  
e me lo dié !



## QUANDO IL POPOLO NON CONTA NULLA

Visto quel che trapela sui dati economici delle pubbliche amministrazioni della nostra provincia, non c'è da stare allegri.

Tutta colpa del famigerato "patto di stabilità" che obbliga a redigere "veri" bilanci? Probabilmente sì. Tuttavia, siamo convinti che i bilanci vadano letti in profondità, perché potrebbero esserci delle somme impegnate o accantonate per determinate opere pubbliche che oggi non sono più richieste. A parte, naturalmente, le lotte politiche, che incidono direttamente o indirettamente sui bilanci degli Enti e, in ultima analisi, sui destini dei cittadini amministrati. Ma non solo per un fatto prettamente economico finanziario.

Prendiamo il Comune di Trapani. In questo momento la lotta politica si articola tutta sulla successione (ravvicinata o meno) al sindaco Damiano, soprattutto nell'attesa degli esiti per la causa penale che lo riguarda (e la cui sentenza d'appello è stata rinviata a fine novembre).

In previsione di questa sentenza, lo scenario è variegato. Se dovesse essere assolto, vi saranno pochissimi cambiamenti e Damiano, forte della resistenza dei consiglieri comunali a sfiduciarlo per non andare tutti a casa, proseguirà sulla strada fin qui percorsa.



Vito Damiano



Antonio D'Ali



Giacomo Tranchida



Girolamo Fazio

Se dovesse essere condannato, probabilmente dovrà scegliere tra la sospensione o le dimissioni. Escludendo a priori le dimissioni volontarie, rimane la sospensione, con il proseguimento dell'attività amministrativa riservata all'assessore anziano, che sarebbe poi un suo uomo (o donna) di fiducia, giacché da lui stesso nominato.

Certo è che il nostro Comune, attualmente, non è che sia presentabile più di tanto. Oltre alla sentenza sul Sindaco, si attende adesso l'altra sull'uomo più potente del Municipio, molto vicino a Damiano. Ci riferiamo al dottor Francesco Guarano, già Ragioniere Generale, poi Comandante dei Vigili Urbani, e attualmente Dirigente di diversi settori ed anche Vicesegretario Generale di nuovissima nomina. Speriamo in una loro assoluzione, che ridarebbe dignità e credibilità alle istituzioni comunali. Sul piano strettamente politico c'è poco da dire, giacché nella sostanza – come detto – tutto ruota

attorno alla successione a Damiano. E ciò al di là delle dichiarazioni ufficiali che spesso – come l'esperienza c'insegna – sono fuorvianti.

Intanto, registriamo il ritorno del "figliol prodigo" senatore D'Ali nelle file di Forza Italia. E, se è tornato sui suoi passi, un motivo ci sarà. Ma a noi non sarà rivelato. Così come poco o nulla trapela sulle mosse dell'onorevole Fazio e di altri papabili alla carica di Sindaco di Trapani.

Naturalmente, si può supporre che D'Ali consideri chiuso il suo ciclo di parlamentare nazionale e miri ad un sottogoverno di rispetto, o ad altro: per esempio,

### La Nostra Politica o meglio, ciò che resta

alla carica di Sindaco. Forse, conoscendo il soggetto, si può ipotizzare che – dopo essere stato Senatore, Sottosegretario agli Interni e Presidente della Provincia – egli aspiri a diventare anche Primo cittadino della sua Città. Ambizione sicuramente condivisa anche dall'ex sindaco Fazio. Intanto,

guadagna terreno la candidatura del sindaco di Erice, Giacomo Tranchida, insieme ad esponenti dell'opposizione a Palazzo Cavarretta.

Le scelte finali – lo sappiamo – passeranno sulle nostre teste, perché saranno frutto di contrattazioni fra partiti, gruppi e sottogruppi. Per esempio – in via di assoluta ipotesi – il partito A potrebbe mettere un candidato debole per la corsa a sindaco, favorendo così il partito B. Il partito B, ovviamente, ricambierà la cortesia alle prossime regionali, congegnando le sue liste in modo da favorire l'elezione di un determinato candidato del partito A. E noi elettori, alla fine, voteremo il meno peggio tra quanti ci vengono offerti, senza possibilità di operare scelte diverse da quelle che gli apparati politici hanno programmato.

Questa, signori, è la politica. Una politica sempre sfacciatamente uguale a sé stessa, anche se in tanti si affannano a parlare di prima, seconda o, addirittura, di una incombente terza repubblica.

## TRAPANI una cristianità d'Africa

*Nelle scorse edizioni abbiamo pubblicato, a cura di Salvatore Corso, la storia delle origini di Santo Liberante fino alla costruzione della chiesetta in quel di Torre di Ligny, aperta al culto della marineria trapanese. E' stato anche dimostrato che le sue origini appartengono ad una cristianità africana.*

*Proseguiamo le pubblicazioni, sempre a cura di Salvatore Corso, sulle origini della chiesa di san Placido, sant'Antonio e santa Margherita, con l'introduzione, in questa puntata, delle origini della "cristianità" trapanese.*

*Avvertiamo i lettori che per ovvi motivi tecnici e giornalistici, la pur interessante premessa agli articoli e le bibliografie richiamate non sono nella stessa pubblicazione. Esse, tuttavia, saranno pubblicate, nei prossimi mesi, unitamente all'articolo di riferimento, sul sito "www.larisaccamentisiletrapanese.it".*

### Introduzione

Con le coste d'Africa i traffici da tempi remotissimi si connotavano anche per il culto della dea madre, variamente denominata, servita da *ierodule* e venerata con i ritmi naturalistici e con le feste che li scandivano: *Katayōgia* / ritorno dal mare al 23 aprile e *Avayōgia* / partenza verso il mare al 25 ottobre. Due sole feste - secondo la tradizione semitica - corrispondenti 'a *staciuni* e 'u *mmernu*, come risulta



Trapani, l'antica città falcata vista dall'alto

nella parlata dialettale tramandata. I riti si svolgevano con uno stuolo di colombe migranti e con caratteristici canti riecheggianti nell'intera Sicilia alla *palummedda chi voli mari mari / piccola e graziosa colomba che voli mare mare*. Culto emblematico, questo, potenziato dai Romani che qui l'invocarono *Erycina Venus* per l'espansione nel mediterraneo, con Lilibeo centro amministrativo<sup>3</sup>. Attraverso la trasmissione orale, seppure in piena epoca della scrittura, sopravvissero parecchi tratti caratterizzanti questo culto: mare veicolo naturalistico di salvezza, gesti, date, simboli agro-pastorali, ruolo antidemoniaco-iniziatico in talune devozioni<sup>4</sup>.

Su questa religiosità ultramillenaria, nelle città complementari, Trapani (da *drepana* / falce sul mare) ed Erice (dalla radice *er* / Monte), non mancarono ebrei e cristiani, provenienti dall'Africa e attratti dal porto naturale con scogli e insenature e dal rifugio

offerto dalle isole Egadi, ma anche dall'inaccessibile Monte. Certamente dall'Africa il giudaismo e il fiorente cristianesimo agli inizi del III secolo giungono a Lilibeo, ma anche nei centri costieri. Anche se si tratta di gruppi sparsi nel territorio, senza una organizzazione ecclesiastica e piuttosto legati alla Chiesa di Cartagine, come attesta la lettera della comunità di Roma nel 251<sup>5</sup>.

A questi contatti va riferita la venerazione di *Julianus* martire a Cartagine nel 259, culto portato a Trapani dai marinai che lo invocarono patrono fino al XVIII secolo ed a lui costruirono la prima chiesa nell'insediamento arcaico, da cui un'altra nella vicina tonnara ed una nelle saline. La prova del legame è costituita dalla data del 22 maggio, riportata negli *Atti* autentici del martirio con altri compagni. Data e titolo di martire, confluiti nell'iconografia più antica superstite, mai smentiti nella venerazione a Trapani e poi ad Erice. Arduo fissare le origini del culto all'epoca del martirio, ma di certo quando mancavano riferimenti locali di testimoni della fede, ossia prima dell'epoca vandalica che li produsse. Certamente quando non si era spenta l'eco della presenza a Trapani-Erice di Asinio Nicomaco Giuliano, proconsole d'Africa e d'Asia, due province periodicamente raggiunte dal porto. Appunto Giuliano, esponente dei Nicomachi, una delle più ragguardevoli famiglie senatorie del tardo impero, con vasti possedimenti nell'entroterra, oltre che in altre zone di Sicilia, prima che subissero la frattura delle invasioni barbariche. Un culto dominante al martire Giuliano, al quale, seppure importato dai marinai da Cartagine a Trapani, si volsero gli abitanti del Monte, quando scemò il culto alla dea madre della fertilità. In questo modo il nuovo culto contrappose al *θέμενος* all'aperto, dove si svolgeva il culto alla dea, la più antica chiesa nell'acropoli del trimillenario insediamento: culto alimentato da invocazioni che contribuirono a difendere dagli assalti arabi andati a vuoto. C'è da supporre che allora si specificò il nome originario e comune della città - Erice, intesa 'u *Munti* nella parlata comune -, quando divenne *Mons Sancti Juliani* nei diplomi normanni<sup>6</sup>.

Ancora nel V secolo la Chiesa di Cartagine, secondo il *Kalendarium Carthaginense* incorporato nel *Martirologium Hieronimianum*, venerava il 5 ottobre *Placidus et triginta*, martiri in Sicilia, dove un luogo, tra il porto di Trapani e il Monte, a lungo rimase segnato da quel nome, attestato in epoca araba per essere ripristinato nel 1167 da eremiti e dalla accondiscendenza di Guglielmo il Buono<sup>7</sup>. Ciò conferma la rilettura del *Martyrologium Hieronimianum* non certo sulla scorta di legendarie memorie in Sicilia occidentale della tradizione benedettina di *Placidus*, sebbene alla luce delle tradizioni locali e della gravitazione religiosa verso l'Africa<sup>8</sup>.

Più avanti nel litorale di tramontana, proprio dove esisteva nel III dell'era volgare la villa romana dei Nicomachi, era additata una *ecclesia Omnium Sanctorum*, titolo greco *Πάντες Ἅγιοι/Tutti i santi* o piuttosto *Πάντα Ἅγία/Luoghi tutti santi*, giunto nella traslitterazione del toponimo *Bon-agia*, come sotto l'antica cattedrale a Palermo, ma pure a Siracusa, a Messina, a Lilibeo, a Cava d'Ispica, a Monterosso Almo, a Castelluccio di Noto, per restare in Sicilia<sup>9</sup>. Una località litoranea, *Bonagia*, delimitata dal *ponte romano* sulla *via fenicia*, confluenza di vie da Drepana/Trapani e da Erice collegate certamente alla *via Valeria* che da Palermo proseguiva per Lilibeo, ma aveva una diramazione *per maritima loca*. Per questo *Bonagia* era centro di raduno per una cristianità sparsa e incipiente; come l'altro sul versante della stessa *via Valeria* verso Lilibeo, dopo la diramazione per Drepana/Trapani, nel predio rustico *ad Olivam*, dove evidenti sono i segni cristiani derivati dalla tradizione africana nella cosiddetta *Basilichetta di San Miceli*. Titolo meno arcaico *San Miceli*, ma ugualmente legato - per strutture ed ornamenti della costruzione - alla tradizione d'Africa, come *Bonagia* verso Trapani. In ambedue i centri religiosi si custodiva il ricordo collettivo di tanti testimoni della fede all'epoca dei Vandali che imperversarono nella Sicilia occidentale nel V sec. dell'era volgare<sup>10</sup>. Tra i quali va annoverato il martire Vito, venerato a distanza di poche miglia da *Bonagia*: il suo nome già in epoca araba sostituiva il toponimo *Egitarso* e indicava nelle cartografie antiche un promontorio ed un luogo devozionale distinto<sup>11</sup>. Ciò non contraddice il collegamento *Vito/Lucania*, dovuto a talune fonti letterarie e a prove archeologiche del V-VI secolo, contemporanee, del resto, alla venerazione attestata da Gregorio Magno alle falde dell'Etna<sup>12</sup>. In realtà i due toponimi *Bonagia* e *San Vito a la Punta* sono inseriti nella cartografia antica, dove era la diramazione *per marittima loca* della *via Valeria*. Proprio nei pressi della diramazione sul litorale di *Bonagia* si nota ancora il tracciato viario arcaico di solchi sulla pietra dura, distanziato con pietre miliari con il segno della dea *Tanit* e da un *ponte romano*, nonché da insediamenti e posteriori eremitaggi di epoca prenormanna in contrada *Rumena*. Peraltro con *Rumi* erano indicati genericamente i cristiani dagli



arabi: appunto *contrada* poi abitata da eremiti. L'intero tracciato proseguiva verso la *scala climaci*, toponimo tautologico che indicava un sentiero in salita per valicare il dosso di Monte Cofano e giungere all'altro versante denominato *Makari*: anche questo toponimo indicava eremiti, appunto *Beati* nella traduzione dal greco.

Peraltro le strutture - recentemente scoperte - dell'antico luogo devozionale dedicato al martire *Vito a la Punta* appaiono - salvo specifica determinazione - genericamente preparate<sup>13</sup>.

Né meno significativa la venerazione di *santu Libiranti*, sull'ultimo scoglio prospiciente Trapani: marinai avrebbero raccolto il corpo sanguinante del vescovo-martire a Cartagine sotto i Vandali<sup>14</sup>. Rimangono anche coevi segni cristiano-africani e toponimi nelle isole<sup>15</sup>.

Frattanto Trapani, trovandosi sulla rotta verso l'oriente, anche per chi veniva da Genova, accoglieva, in isolotti appena fuori le mura, con le colonie d'Alessandria e di Bisanzio, il culto dell'anacoreta Antonio, di Margherita e di Sofia, mentre alla martire Caterina erano dedicate una chiesa fuori del porto ed un monastero ai piedi del Monte<sup>16</sup>.

In definitiva si tratta di fattori eterogenei e spontanei che confermano come anche per Roma i cristiani sparsi della Sicilia occidentale vivessero sotto l'influenza di Cartagine: il papa di Roma raccomandava al papa Cipriano di trasmettere la sua lettera anche a loro<sup>17</sup>.

Da qui parte la nuova storiografia sul cristianesimo nell'estremo lembo della Sicilia occidentale, certamente derivato dalla sponda d'Africa che era più vicina - geograficamente e culturalmente - di Roma e di qualsiasi altro centro della penisola italiana.

In questa storiografia intende inserirsi il presente lavoro di ricostruzione che per la Sicilia occidentale, in particolare per Trapani, ha l'ambizione di contribuire, con dati di prima mano, a rilevare la presenza cristiana, accorpando i testimoni della fede rimasti in età tardo-antica, in diverse modalità, legati alla Chiesa di Cartagine.

Salvatore Corso



di Francesco Greco

## BULLISMO E DROGA NELLE SCUOLE: BASTA TELEFONARE AL 43002

**È** solo un numero di telefono, il 43002, ma potrebbe segnare una decisiva svolta nella prevenzione e nel contrasto di fenomeni come il bullismo e lo smercio di sostanze stupefacenti, dentro e fuori gli istituti scolastici: qualunque ragazzo venga sorpreso in atteggiamenti violenti o prepotenti nei confronti di un coetaneo, ma anche ogni presunto spacciatore orbitante nelle vicinanze di una scuola, rischia di essere immediatamente segnalato alle forze dell'ordine, attraverso un semplice sms gratuito, inviato



Droga in pillole e siringhe

appunto al 43002.

La nuova linea telefonica, attiva dallo scorso 27 ottobre su iniziativa del Ministero dell'Interno, dovrebbe favorire la denuncia di determinati episodi, soprattutto da parte dei giovani, abituati a comunicare con i messaggi dei telefoni cellulari e meno portati a telefonare ai tradizionali numeri di pronto intervento, come il 112 dei Carabinieri e il 113 della Polizia. Ma è indispensabile che in ciascuna segnalazione, oltre alla descrizione dell'episodio da denunciare, venga indicata anche la provincia da cui si scrive, poiché il 43002 funziona in ambito nazionale e il messaggio deve necessariamente arrivare alla Questura più vicina. In assenza di un riferimento territoriale nella segnalazione, l'autore riceverà subito un messaggio automatico che lo inviterà a comunicare la sua ubicazione.

Questi ed altri dettagli legati all'attuazione dell'iniziativa, sono stati valutati nell'imminenza dell'attivazione del servizio nel Trapanese, dal Comitato Provinciale dell'Ordine e della Sicurezza

Pubblica, convocato dal prefetto Leopoldo Falco lo scorso 15 ottobre. Alla riunione, sul tema "Attività di prevenzione e contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti e dei fenomeni di bullismo negli istituti scolastici", hanno partecipato, oltre ai responsabili provinciali delle forze di polizia ed al sindaco di Trapani, Vito Damiano, anche diversi rappresentanti dell'autorità giudiziaria e dell'Ufficio scolastico provinciale.

### Una nuova iniziativa del ministero dell'Interno: vademecum per i cittadini

In quell'occasione, il prefetto ha illustrato il contenuto di una circolare diramata dal Ministro dell'Interno, "con la quale sono state impartite precise direttive volte ad avviare una rinnovata azione di prevenzione e contrasto allo spaccio e consumo di sostanze stupefacenti ed al fenomeno del bullismo, che possano vedere coinvolti gli studenti, come vittime o come autori". "Per rendere più efficace tale azione e favorire la comunicazione con le istituzioni – continua la nota – viene attivata per l'intero territorio nazionale, un'utenza telefonica (43002) alla quale tutti i soggetti interessati (studenti, genitori, insegnanti etc.) potranno inviare un sms per segnalare gli episodi di spaccio di sostanze stupefacenti e di bullismo rilevati all'interno delle scuole e nelle immediate adiacenze. Le informazioni ricevute saranno veicolate alle centrali operative delle Questure che tempestivamente disporranno il conseguente intervento o cureranno lo smistamento delle segnalazioni ricevute", secondo modalità e criteri di alternanza tra le forze dell'ordine, concordati in sede di Comitato provinciale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica. Il prefetto, sottolineando l'importanza e la valenza sociale del servizio, ha evidenziato che "saranno previste adeguate cautele per garantire l'anonimato ai soggetti autori della segnalazione", ma anche che occorre "un'opera di massiccia divulgazione

dell'iniziativa, al fine di coinvolgere tutte le componenti comunque interessate, a partire dalla famiglia e dal mondo della scuola, impiegando le associazioni di volontariato ed utilizzando i mezzi di comunicazione ed interazione sociale oggi maggiormente adoperati dai giovani (siti Web e social network)".

Si mira, nella sostanza, a rendere più efficaci le attività di prevenzione e contrasto degli atti di bullismo e dello spaccio di droga nelle scuole, fornendo un provvidenziale strumento di facile utilizzo, alla portata dei diretti interessati, in aggiunta ai controlli eseguiti periodicamente dalle forze di polizia, anche con l'ausilio di unità cinofile antidroga, negli istituti scolastici del territorio.

Le azioni violente e le prepotenze tra coetanei, in provincia di Trapani non sono frequenti, in base ai dati rilevati dalla Questura; oppure sono state scoperte solo in minima parte, a fronte di un possibile fenomeno sommerso più diffuso. Nel capoluogo, diversi episodi di bullismo si sono susseguiti soprattutto nel centro storico. Due casi si sono verificati nella sola giornata del 5 aprile, un sabato: in via Mercè, una ragazzina di 11 anni è stata aggredita da un coetaneo (individuato dagli agenti della Squadra Volante e segnalato al Tribunale dei Minorenni di Palermo) e nella stessa zona, altri due minori sono stati colpiti con calci e pugni da un gruppo di giovani, di età compresa tra i 14 e i 16 anni; alcuni dei responsabili sono stati individuati nei giorni seguenti dagli agenti della Squadra Mobile e deferiti all'autorità giudiziaria, sulla scia della denuncia per percosse presentata dalle vittime. In base alla ricostruzione dei fatti, "un gruppo di circa venti giovani, con un pretesto, iniziava a deridere ed aggrediva un minore, schiaffeggiandolo al volto e sferrandogli una testata, per poi percuotere violentemente, con calci e pugni, un altro minore intervenuto in soccorso del coetaneo". Altre attività d'indagine hanno permesso l'identificazione e la denuncia a piede libero di altri presunti "bulli", come i due sedicenni che, lo scorso giugno, hanno fermato un coetaneo mentre percorreva in bicicletta la via Orti e lo hanno malmenato per essersi rifiutato di consegnare i pochi spiccioli che aveva in tasca: tre euro, che gli assalitori hanno comunque preso dopo l'aggressione. Il ragazzo è stato successivamente medicato al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate, per ecchimosi ed escoriazioni giudicate guaribili in quattro giorni, mentre gli aggressori sono stati individuati dalla Polizia grazie ai loro profili di Facebook e denunciati per i reati di rapina in concorso e lesioni personali. Il 10 e il 17 maggio, ancora, aggressioni di gruppo sarebbero avvenute ai danni di un paio



di giovani, per motivi assolutamente futili, come una sigaretta negata e un'occhiata non gradita. La linea telefonica mirata al contrasto del bullismo, servirà a reprimere sul nascere altre possibili prevaricazioni tra coetanei, non appena si manifesteranno. Ma il fenomeno può e deve essere affrontato anche in famiglia. In quest'ottica, sul sito Psicologotrapani.it, è riportato un "vademecum per i genitori", redatto dalla dottoressa Maria Culcasi: "Ascoltate i vostri figli dando loro fiducia quando vi raccontano episodi per loro non piacevoli, senza minimizzare o enfatizzare, prendendo in seria considerazione le loro paure ed i loro sentimenti e cercando di capire cosa sia successo; sia vostro figlio un bullo o una vittima, insegnategli che chiedere aiuto è possibile e non è un segno di debolezza, ma un modo adeguato per affrontare un problema; aiutate i vostri figli a pensare ed a trovare insieme delle soluzioni possibili se si trovano ad essere oggetto delle prepotenze di qualcuno, si sentiranno rassicurati e meno deboli se vi sentono dalla loro parte; se vostro figlio si trova continuamente coinvolto in episodi di prepotenza e bullismo, in situazioni differenti e con bambini diversi, potrebbe essere necessario ed utile rivolgersi ad un supporto professionale adeguato per affrontare il suo problema, non esitate a farlo; se vostro figlio è un bullo è importante che capiate come si sente e cosa gli succede, ascoltate il suo malessere, fategli capire il valore della compassione, dell'amicizia, delle regole e del rispetto della vita degli altri e l'importanza del dialogo nelle relazioni sociali; dato che il bullismo si verifica solitamente a scuola, parlate sinceramente con gli insegnanti dei vostri figli, siano essi possibili bulli o vittime, per valutare insieme cosa può essere fatto; parlate anche con gli altri genitori senza aver paura di ripercussioni e senza vergognarvi di avere un problema, chiedete loro consigli oppure cercate insieme delle possibili soluzioni".



di Peppe Cassisa

## TRA EMOZIONI E DELUSIONI IL TRAPANI RIMANE IN VETTA ALLA CLASSIFICA

**I**l primo quarto di stagione regolare non si può dire che non abbia riservato emozioni. Anzi, magari troppe: positive, soprattutto, ma anche negative. E il bilancio, seppur parziale, non può che essere positivo. Innanzitutto, ultimo fatto storico in ordine temporale, per aver toccato la vetta della classifica.

In quanti avrebbero osato pronosticare un Trapani capolista, seppur in coabitazione con altre squadre, a metà del girone di andata? Davvero in pochi. Forse neanche i più sfegatati, specie dopo le eclatanti, secche sconfitte rimediate a Varese e a Livorno.

Invece, i granata hanno saputo reagire proprio a quelle pesanti sconfitte e a quelle gragnole di gol subite in Lombardia e Toscana, che purtroppo rimarranno negli annali del calcio trapanese. Dapprima, tornando a far punti al Provinciale con il Crotonese, poi, ottenendo la prima vittoria esterna della stagione a Terni. Un'importante reazione, accompagnata anche dall'intervento della società che proprio all'indomani della sconfitta di Livorno, ha fatto quadrato intorno alla squadra, seppur chiedendo scusa ai sostenitori granata, soprattutto a quelli accorsi a Livorno, per la magra figura rimediata. A Bologna, quindi, il Trapani si è presentato da inedita capolista, subendo una sconfitta che sulla carta ci stava tutta ma facendo

correre i brividi sulla schiena dei felsinei. Ma al ritorno in casa contro il Brescia dell'ex "odiato" Jaconi, è arrivata la "solita" vittoria. Sofferta, a riprova di un canovaccio che la vede sempre andare sotto ma poi chiudere in rimonta. Il tutto con una serie di segnali di maturità che vale la pena di cogliere. Quello di una squadra che non si smonta per un paio di disfatte e che sa reagire;



La grinta di Boscaglia

quello di una dirigenza che continua a credere fermamente nel "progetto" e non si lascia condizionare dagli eventi o da quelli che definisce "incidenti di percorso", confermando la fiducia a tutto l'organico; quello di una tifoseria che incita sempre i propri giocatori nelle gare interne, a prescindere dai tonfi. Lo sciopero del tifo per 15', in avvio del match con Brescia, per le sanzioni subite per via dello striscione mostrato a Trapani nel corso della partita con l'Entella, ha fatto capire quanto importante risulti l'apporto e l'incitamento della Curva Nord.

Il Trapani è una squadra in larga parte ricostruita, ancora da amalgamare e che ancora deve conoscersi per imparare a giocare bene assieme. Una squadra che si è profondamente rinnovata, inserendo molti giovani e proprio per questo meno autoritaria in trasferta, rispetto a quella della passata stagione. Non è un caso, così, che le gare interne siano diventate i principali serbatoi di punti, mentre si sia dovuto attendere la decima giornata per rimediare la prima vittoria esterna dell'attuale campionato. Tante le novità del nuovo



Foto L. Pizzardi

Matteo Mancosu

organico che fin da subito, per gli addetti ai lavori, ha palesato qualche punto di debolezza. In primis, quelli del terzino destro e del portiere. L'arrivo a Trapani del bulgaro Pavel Vidanov e la promozione sul campo di Gomis, potrebbero risultare valide contromisure. Vidanov (classe '88), arriva a Trapani dopo aver militato nella Cska Sofia, vincendo Coppa e Supercoppa di Bulgaria, oltre che in Romania nello Rapid Bucarest e in Polonia nello Zagłębie Luin. Ma soprattutto ha vestito la maglia della nazionale maggiore bulgara e di quella dell'under 21. Arrivato in prova a Trapani, all'indomani della sconfitta di Livorno, Vidanov, dopo aver convinto lo staff tecnico granata, è stato tesserato titolo definitivo con un contratto di un anno più opzione.

Quella costruita dal d.s. Faggiano è una squadra che con le individualità che si ritrova, dà la possibilità al tecnico granata di cambiare in corsa giocatori e moduli di gioco. E questo rappresenta la vera forza del Trapani di questa stagione, perché ciò avviene nel corso della stessa gara senza creare problemi e contraccolpi. Anzi, consentendo di dare una svolta al match. Insomma, di risultare meno prevedibile per gli avversari, chiamati lo scorso anno a fronteggiare un preordinato 4-4-2. E anche qui non è un caso se i granata Trapani, grazie ai cambi di giocatori e moduli, siano riusciti a recuperare il risultato in casa, in partite che magari nello scorso campionato sarebbero state perdute dopo essere passati in svantaggio.

La vittoria di Terni ma anche quella al "Provinciale" con il Brescia, hanno rimarcato poi il cinismo e la maturità di una squadra che seppur in difficoltà, è riuscita a sfruttare gli errori avversari per conquistare punti preziosi. A Terni, poi, ha finalmente evidenziato la capacità in superiorità numerica di riuscire a comandare il gioco, passare in vantaggio e far suo il match. Una novità importante.

Trapani, comunque, a prescindere dal rendimento esterno e dalle pesanti sconfitte, si ritrova nelle zone alte della classifica, avendo conquistato, a parità di giornate, molti più punti della passata stagione. Senza dimenticare che le assenze per infortuni di parecchi suoi uomini di primo piano hanno costretto il mister granata, Boscaglia, a volte, ad inventarsi soluzioni e formazioni. Pesantissima soprattutto è risultata l'assenza del vero regista di centrocampo: Scozzarella, metronomo del gioco granata, ritornato in campo ma ancora in fase di crescita. Ma come non ricordare le prolungate assenze di Martinelli, Iunco, Basso, Lo Bue, Dai o quelle per squalifica di Terlizzi. Eppure mai e poi mai sono state additate dal tecnico quali attenuanti. Un ulteriore



**Il neo acquisto Vidanov Pavel**

motivo di maturità, utile anche per responsabilizzare i sostituti. Su tutti, in tal senso, va elogiata la professionalità di Abate, risultato determinante in questo scorcio di stagione. Ma se l'importante è non deprimersi troppo nei momenti difficili, fondamentale appare anche non esaltarsi troppo nei momenti migliori. Ciò, vale soprattutto per i tifosi, in particolare, per quelli "occasionalisti" che ondeggiano sull'onda dei risultati. Piacevole e auspicabile, per il bene di tutti, sarebbe, infatti, cogliere una continuità di presenza al Provinciale, senza farsi condizionare dai risultati della precedente gara. Pochi appaiono i meno di 2000 paganti a gara (oltre la quota abbonati). E così la società ha incentivato i tifosi, sulla scorta di quanto fatto nel corso della passata stagione, consentendo la sottoscrizione di mini abbonamenti per tre gare consecutive. Trapani, comunque, ha la consapevolezza dei propri limiti. E l'obiettivo, come ribadito dai vertici granata, non può essere che quello della salvezza. La serie B, si sa, è un campionato strano, dove bastano pochi risultati utili consecutivi per ritrovarsi nelle zone alte o, al contrario, in caso di sconfitte, per ritrovarsi invischiati nella zona salvezza.

La fiducia in questa squadra non può che imperare. I margini di miglioramento esistono, soprattutto alla luce delle citate forzate defezioni a cui si è dovuto porre rimedio sin qui ma anche alla forza mentale di questa squadra. I recenti risultati non possono che aver accresciuto l'autostima di un giovane gruppo. Conforta, infine, che Mancosu, già capocannoniere dello scorso torneo, seppur non ancora al cento per cento della propria condizione e ancora non servito a dovere dai nuovi compagni, non abbia perduto il "viziato" del goal. Anche segnando, spesso dal dischetto, da dove è risultato infallibile.



di Alberto Pace

## LA PALLACANESTRO TRAPANI EVIDENZIA IL SOLITO MAL DI TRASFERTA

**L**a striscia vincente nelle prime tre giornate aveva illuso un po' tutti, scatenando i soliti turiferari pronti a incensare la squadra a ogni piè sospinto. Eppure diverse crepe erano emerse durante l'intensa fase di precampionato, mascherate prontamente da tre vittorie di fila. Il pasticciaccio dei due punti persi a tavolino per il marchiano errore sulla compilazione del referto, sembrava non aver lasciato tracce sulla testa dei giocatori, in considerazione del pronto recupero registrato a Ferentino. Con Torino tutto è filato a meraviglia con la "corazzata" piemontese facilmente affondata al PalAuriga. A Verona, però, sono emersi i primi scricchiolii con una squadra scesa in campo senza la necessaria determinazione, pur trovandosi ad affrontare una delle favorite alla vittoria finale. E, infatti, non c'è stata partita con i trapanesi sempre sotto il punteggio, anche di un "ventello" ed impossibilitati ad emergere in tutto il contesto della gara. Si trattò di un occasionale episodio? Niente affatto! A Veroli, contro il fanalino di coda, i ragazzi di coach Lardo, attesi da un pronto riscatto, hanno invece clamorosamente ciccato, denotando quei limiti di maturità e personalità evidenziati anche nelle dichiarazioni del post gara dallo stesso allenatore. Cosa non ha funzionato nei delicati meccanismi della squadra? Prima di tutto non si sono saputi gestire quei nove punti di vantaggio faticosamente raggranellati fino a cinque minuti dalla fine buttando, così, alle ortiche una vittoria ritenuta scontata alla vigilia. Come abbiamo detto, Lino Lardo ha imputato alla scarsa maturità denotata dalla squadra le cause della sconfitta, ma riteniamo troppo riduttivo il concetto espresso. I motivi, indubbiamente, sono molteplici e vanno ricercati nella superficialità, supponenza e mancanza di quell'instinct killer necessari per "uccidere" le partite, soprattutto quando si gioca in trasferta. Sono emersi i difetti riscontrati fin dall'anno scorso, con un team che soffriva maledettamente quando doveva esprimersi lontano dalle mura amiche. Si era anche trovato un facile capro espiatorio mettendo a focus il rendimento mostrato dai due americani di colore, ritenuto alterno e deficitario. Parker e Lowery sono stati così sacrificati sull'altare delle responsabilità e in seguito rimpiazzati,

senza lasciare troppi rimpianti da altri due USA, un nero, Evans e l'altro bianco, Bray. Mentre il coloured sembra pienamente integrato negli schemi, non altrettanto può dirsi per il biondino T J. che appare fin troppo timido nel suo impatto con le partite. Pur non demeritando in modo clamoroso, da un americano ci si attenderebbe un rendimento diverso e una personalità più spiccata. Ma non vogliamo gettare la croce addosso ad un giocatore alla sua prima esperienza in un campionato per lui sconosciuto, ma riteniamo d'obbligo chiamare in causa la scelta societaria diretta a puntare una azzardata "scommessa" su un player di college. Per il resto ci sono da rilevare i soliti pregi e difetti.

Renzi e Baldassarre offrono, come sempre, un rendimento alto e costante, rappresentando le vere colonne portanti di questa squadra. Il giovane Bossi sembra cresciuto in termini di personalità mentre il nuovo play Meini sta offrendo un buon rendimento anche in fase di realizzazione, raggiungendo in qualche occasione la doppia cifra. Evidentemente Lardo gli chiede un gioco diverso rispetto a quello praticato a Pistoia e il veterano si sta uniformando brillantemente ai nuovi dettami. Il capitano Ferrero si è adattato al ruolo di sesto uomo, un autentico lusso per questa categoria. Il pivot Conti, visto all'opera, sembra rappresentare unicamente una scelta alternativa al titolare Renzi, mentre i giovani Urbani e De Vincenzo hanno fatto solo qualche timida apparizione sul parquet. Da loro non si può pretendere che la squadra faccia il classico salto di qualità, ma una maturazione nell'evoluzione tecnica è alla loro portata. Il roster potrebbe essere completato dall'acquisto di un comunitario: il consiglio per gli acquisti va indirizzato verso un intimidatore d'area grande e grosso, considerata la perdurante difficoltà sotto le plance ed i troppi doppi tiri concessi agli avversari. Ma l'Amministratore delegato, Julio Trovato, non sembra orientato a una acquisizione, almeno per il momento. Si andrà, quindi, avanti con questo organico sperando in una crescita in termini di maturità e rendimento. Le potenzialità esistono tutte, ma un ritorno al passato, discontinuo e frammentario, costituisce pur sempre un pericolo nascosto dietro l'angolo.



Fase di gioco con Veroli



# Cartogram

SERVICE

di G. GRAMMATICO

**STAMPA DIGITALE**  
**a colori e b/n**  
**di libri, riviste, depliant,**  
**e modulistica in genere,**  
**PARTECIPAZIONI**

**PICCOLA EDITORIA con cucitura a filo refe**

*Serietà e professionalità  
al vostro servizio*

E-mail: [info@cartogram.it](mailto:info@cartogram.it)

Via N. Riccio, 64 - Tel./Fax 0923.548399 - 91100 TRAPANI

## ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI OLIMPIC

*Fighting*

*Ju-Jitsu*

*Judo*

*Sport da combattimento*

*Powerlifting*

*Sollevamento olimpionico*

*Body Power*

*Cultura fisica*

*Fitness*

*Ginnastica dimagrante*

*Ginnastica a corpo libero*

Via Andromaca, 25 - Villa Rosina TRAPANI



## **B&B RUA NUOVA**

Via Garibaldi 88 Trapani

***Sorge in uno storico  
appartamento dell'800  
In pieno centro storico  
e con il mare a casa  
per una vacanza  
da sogno***



Vi aspetta sul sito:  
[www.ruanuovatrapani.it](http://www.ruanuovatrapani.it)

Per andare...

oltre un B&B



Cell. +39 3454145518  
e-mail [info@ruanuovatrapani.it](mailto:info@ruanuovatrapani.it)